



DOCUMENTO DI SINTESI DELLE PROCEDURE DELLA RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTI VIOLENZA DI PAVIA



Comune di Pavia



Prefettura - U.T.G. di Pavia



COMUNE DI BRONI
PAVIA



Comune di Stradella



Comune di Vigevano



Comune di Voghera



Piano di Zona - Ambito Territoriale
dell'Alto e Basso Pavese



Piano di Zona - Ambito Distrettuale
di Broni e Casteggio



Consorzio Sociale Pavese
Piano di Zona di Pavia



Piano di Zona - Ambito Distrettuale
della Lomellina



COMUNE DI VOGHERA
Piano di Zona Voghera e
Comunità Montana Oltrepò Pavese



Procura della Repubblica di Pavia

Questura di Pavia



ATS Pavia

ASST Pavia



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo



Ordine dei Medici Chirurghi e degli
Odontoiatri della Provincia di Pavia



OPI Pavia
Ordine delle Professioni Infermieristiche



Ordine degli Avvocati di Pavia



INDICE

INTRODUZIONE a cura della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Pavia	pag. 3
Procedure di accoglienza dei Comuni/Piani di Zona - Servizi Sociali	pag. 5
Procedure di accoglienza dei Centri Antiviolenza, delle Strutture di ospitalità di 1° livello a indirizzo segreto e a indirizzo non segreto, delle strutture per la semi-autonomia	pag. 7
Procedure di accoglienza di ASST Pavia – Consultori familiari	pag. 30
Procedure di accoglienza di ASST Pavia – Ospedale di Voghera	pag. 32
Procedure di accoglienza di ASST Pavia – Ospedale di Vigevano	pag. 34
Procedure di accoglienza della Fondazione I.R.C.C.S. Policlinico San Matteo	pag. 36
Procedure di accoglienza del Comando Provinciale Carabinieri di Pavia	pag. 42
Procedure di accoglienza della Questura di Pavia	pag. 45
Procedure di accoglienza della Procura della Repubblica di Pavia	pag. 46

INTRODUZIONE

a cura della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Pavia

Soggetto referente per il coordinamento del Tavolo Tecnico operativo della Rete Interistituzionale Territoriale del Governo di Pavia

Attività di revisione delle procedure di presa in carico della donna vittima di violenza, adottate dalla Rete Territoriale Interistituzionale Antiviolenza di Pavia.

*“Non sempre gli occhi hanno visto,
le orecchie hanno ascoltato,
le braccia sono state pronte ad accogliere e a consolare.
Non sempre hanno trovato la protezione di cui avevano bisogno.”
Daniela Danna
“Stato di Famiglia – Le donne maltrattate di fronte alle istituzioni”
Ediesse 2009*

Introduciamo l'attività svolta dal Tavolo Tecnico Operativo con una frase tratta da un saggio di Daniela Danna dell'ormai lontano 2009, perché ancora oggi ben rappresenta lo spirito da cui è nata la Rete Interistituzionale Antiviolenza di Pavia e la necessità di fare rete, perché non si possa più dire che occhi non hanno visto, orecchie non hanno ascoltato, braccia non hanno accolto.

In questi anni si è cercato di costruire insieme modalità di lavoro che consentano l'applicazione di quei meccanismi di protezione a cui tutte le vittime di violenza hanno diritto di accedere e che la normativa ha via via previsto ed integrato.

Sappiamo quanto il fenomeno della violenza di genere sia complesso ed anche sfaccettato, quanto possa essere difficile intercettare precocemente chi ha bisogno di aiuto, quanto i fattori soggettivi ed oggettivi possano interferire in un processo di aiuto, e a volte inficiarlo.

Ecco quindi la necessità di individuare e condividere le procedure per la presa in carico della donna vittima di violenza, e dei minori se presenti. Procedure che, proprio per la complessità del fenomeno e per le sue caratteristiche, necessitano di una periodica rivisitazione perché siano il più possibile efficaci nel tempo e corrispondenti alle esigenze rilevate sul territorio.

A conclusione dell'attività di revisione delle procedure svolta dal Tavolo Tecnico Operativo si ritiene opportuno illustrare la metodologia di lavoro utilizzata.

Il gruppo di lavoro in plenaria ha evidenziato la necessità di utilizzare uno strumento che fosse da un lato in grado di sintetizzare le procedure utilizzate dai diversi enti coinvolti, ma dall'altro anche raffrontabile e di facile lettura. Si è quindi pensato ad una scheda di sintesi in cui ciascun ente potesse inserire le informazioni per la parte di propria competenza.

Il Tavolo ha poi individuato al proprio interno alcuni rappresentanti che, partecipando ad un gruppo di lavoro ristretto, ha elaborato la scheda costituita da alcune Tabelle che individuano i dati degli enti compilatori, della tipologia di utenza e i passaggi procedurali ritenuti fondamentali per capire il funzionamento della presa in carico della donna e il raccordo tra gli enti della Rete nella gestione del caso.

Le schede sono state pertanto inviate ai diversi enti e, una volta ricevuti i documenti compilati, sono stati costituiti due sottogruppi: il primo costituito dai tre centri antiviolenza e il secondo da rappresentanti degli enti locali e piani di zona. Gli operatori hanno quindi elaborato una scheda unica di sintesi.

Per quanto riguarda le schede compilate dalla Procura, dalle Forze dell'Ordine e dagli Ospedali, si è invece ritenuto opportuno mantenere schede separate per garantire informazioni puntuali rispetto alla specificità dei servizi erogati.

Il materiale elaborato è stato poi oggetto di un confronto del Tavolo Tecnico Operativo in seduta plenaria e, successivamente, inviato al Comune di Pavia.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DEI COMUNI/PIANI DI ZONA - SERVIZI SOCIALI

1.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Accesso spontaneo agli uffici del Servizio Sociale in base a giorni e orari di apertura dei singoli Servizi
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Segnalazione scritta sempre via mail
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Anticipazione telefonica e segnalazione scritta tramite mail al Responsabile del servizio sociale
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Colloquio conoscitivo e successiva presa in carico, elaborazione del progetto, monitoraggio, verifica in rete con gli altri attori coinvolti
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Eventuali Enti che hanno in carico il nucleo (MMG, Servizi Specialistici, ospedale, forze dell'ordine), parrocchie/volontariato del territorio locale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dal Centro Antiviolenza a cui fa seguito un confronto per capire la situazione.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Restituzione da parte del Centro al Servizio Inviante, via mail, per valutare i passi successivi della presa in carico.
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	In base agli Enti che vengono individuati si prevede un incontro iniziale di condivisione del progetto, successivamente, secondo l'evoluzione del caso, si organizzano incontri di rete per verifica e monitoraggio
2. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Accesso spontaneo, o su appuntamento (ove previsto) se già in carico
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Segnalazione scritta sempre via mail
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Anticipazione telefonica e segnalazione scritta tramite mail al Responsabile del servizio sociale
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Colloquio conoscitivo, successivi colloqui di approfondimento per raccolta informazioni volta alla definizione del progetto e alla successiva presa in carico. Valutazione risorse della famiglia allargata, monitoraggio, verifica in rete con gli altri attori coinvolti.
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Eventuali Enti che hanno in carico il nucleo (Scuola, MMG, Pediatra, Servizi Specialistici), comunità, parrocchie/volontariato del territorio locale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dal Centro Antiviolenza a cui fa seguito un confronto per capire la situazione. Gli operatori del S.S. effettuano una prima valutazione del rischio che tiene conto degli elementi che facilitano l'eventuale invio e presa in carico da parte dei soggetti della rete.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Restituzione da parte del Centro al Servizio Inviante, via mail, per valutare i passi successivi della presa in carico.
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	In base agli Enti che vengono individuati si prevede un incontro iniziale di condivisione del progetto, successivamente, secondo l'evoluzione del caso, si organizzano incontri di rete per verifica e monitoraggio

3. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Accoglienza immediata ed eventuale invio agli Enti preposti all'urgenza (PS per refertazione, Forze dell'Ordine per denuncia)
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Segnalazione scritta solo via PEC
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Segnalazione scritta tramite pec al Responsabile del servizio
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Confronto immediato con i Servizi che trattano l'urgenza per valutazione di ricovero sociale. Segnalazione immediata a Procura Ordinaria e alle Forze dell'Ordine con allegata la documentazione anche di altri Enti. Se la persona non è in carico al Servizio Sociale Territoriale, la segnalazione deve essere effettuata dal primo Ente che accoglie la persona.
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Eventuali Enti che hanno in carico il nucleo (MMG, Servizi Specialistici), comunità educative, parrocchie/volontariato del territorio locale e Case Rifugio in caso di collocamenti protetti, famiglia allargata/rete amicale per valutazione delle risorse della donna
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dal Centro Antiviolenza a cui fa seguito un confronto per capire la situazione.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Restituzione da parte del Centro al Servizio Inviante, via PEC, per valutare i passi successivi della presa in carico.
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	In base agli Enti che vengono individuati si prevede un incontro iniziale di condivisione del progetto, successivamente, secondo l'evoluzione del caso, si organizzano incontri di rete per verifica e monitoraggio
4. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Accoglienza immediata ed eventuale invio agli Enti preposti all'urgenza (PS per refertazione, Forze dell'Ordine per denuncia)
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Segnalazione via PEC
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Segnalazione scritta tramite pec al Responsabile del servizio
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Valutazione della rete familiare, valutazione dell'allontanamento del maltrattante, valutazione dell'eventuale collocamento Segnalazione immediata a Procura Ordinaria e/o TM e alle Forze dell'Ordine con allegata la documentazione anche di altri Enti Se la persona non è in carico al Servizio Sociale Territoriale, la segnalazione deve essere effettuata dal primo Ente che accoglie la persona.
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Eventuali Enti che hanno in carico il nucleo (Scuola, MMG, Pediatra, Servizi Specialistici), comunità, Parrocchie/volontariato del territorio locale e Case Rifugio in caso di collocamenti protetti
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dal Centro Antiviolenza a cui fa seguito un confronto per capire la situazione.

	Gli operatori del S.S. effettuano una prima valutazione del rischio che tiene conto degli elementi che facilitano l'eventuale invio e presa in carico da parte dei soggetti della rete
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Restituzione da parte del Centro al Servizio Inviante, via pec, per valutare i passi successivi della presa in carico. Eventuale invio in Procura in caso di pregiudizio per i Minori
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	In base agli Enti che vengono individuati si prevede un incontro iniziale di condivisione del progetto, successivamente, secondo l'evoluzione del caso, si organizzano incontri di rete per verifica e monitoraggio

(*) La situazione di urgenza si determina dalla presenza delle seguenti condizioni: • presenza di elevato livello di rischio • assenza di supporto familiare e amicale • necessità di collocamento elevato.

L'ACCOGLIENZA DELLA DONNA NEL CONTESTO DELLAVORO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DI PAVIA	
1. Procedure/strumenti di confronto interno	Equipe interna periodica per confronto metodologico. In caso di situazioni urgenti l'equipe viene svolta repentinamente. In alcuni servizi, a fronte di situazioni complesse, viene svolta un'equipe allargata con la presenza del Coordinatore. Momenti di formazione
2. procedure/strumenti di confronto con altri Soggetti aderenti alla Rete Antiviolenza	Tavoli operativi interistituzionali Incontri di supervisione sui casi presso la Prefettura di Pavia Gli Enti che non hanno adottato strumenti di confronto programmati, si avvalgono della collaborazione di altri soggetti della Rete ogni volta che necessita un punto di vista specialistico o di settore.

**PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DEI CENTRI ANTIVIOLENZA,
DELLE STRUTTURE DI OSPITALITÀ DI 1° LIVELLO A INDIRIZZO SEGRETO E A INDIRIZZO NON SEGRETO, DELLE STRUTTURE PER LA SEMI-AUTONOMIA**

CENTRI ANTIVIOLENZA

1.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori

		LIBERAMENTE	C.H.I.A.R.A.	KORE
1. Modalità di accesso della donna al servizio	<ul style="list-style-type: none"> • Il primo contatto con i Centri Antiviolenza avviene, nella maggior parte dei casi, tramite il centralino telefonico o attraverso la reperibilità telefonica h24. Nel corso del primo contatto, l'operatrice si procura una panoramica, il più esaustiva possibile, della situazione in corso, raccoglie i dati dell'utente, spiega i servizi offerti dal Centro Antiviolenza, effettua una prima analisi degli elementi di rischio riportati dalla vittima e relativi alla relazione e al contesto e stabilisce la data del primo colloquio in sede. • Le donne possono accedere direttamente presso la sede del Centro Antiviolenza per la prima richiesta di intervento. Le operatrici in turno accolgono la donna e svolgono una analisi della situazione portata all'attenzione del Centro Antiviolenza per comprendere quando/come fissare il primo colloquio. 	X	X	X
	<p>LIBERAMENTE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 18:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 18:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede centrale: 0382 32136 e 800 306850 • H24: 334 2606499 • Mail: centroantiviolenzapv@gmail.com • Sede: Corso Garibaldi 69, Pavia 	X		
	<p>C.H.I.A.R.A. Orario centralino telefonico della sede centrale: dalle 16:00 alle 19:00 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì e dalle 15:30 alle 19 il giovedì o attraverso reperibilità telefonica H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede Centrale: 0383 1915589 • H24: 328 9556295 • Mail: gruppochiara@gmail.com • Sede: via Martinelli 4, Voghera 		X	
	<p>KORE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 12:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede centrale: 351 9521151 • H24: 349 2827999 • Mail: centroantiviolenzakore@gmail.com • Sede: Corso Torino 36/b, Vigevano 			X

2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Le operatrici, dopo i primi due colloqui <i>vis a vis</i> e il colloquio mirato alla somministrazione della valutazione del rischio, dialogano con la donna in merito all'opportunità di contattare gli Enti territoriali che risultano essere rispondenti alle necessità emerse. Tali contatti possono avvenire tramite il Centro Antiviolenza come facilitatore, con il consenso della donna, attraverso colloqui telefonici o trasmissione di email o direttamente tramite la donna con l'accompagnamento di un'operatrice se concordato.	X	X	X
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Gli Enti della Rete Antiviolenza che ricevono l'invio da parte dei Centri Antiviolenza (contatto telefonico o trasmissione via email) mantengono una collaborazione fattiva con questi ultimi attraverso la prosecuzione di contatti telefonici/via email/riunioni per rendere maggiormente efficace il percorso della donna.	X	X	X
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Centralino telefonico	X	X	X
	Reperibilità H24	X	X	X
	Colloqui di accoglienza	X	X	X
	Valutazione del rischio nelle differenti fasi del percorso	X	X	X
	Consulenze legali, in ambito civile e penale	X	X	X
	Assistenza legale, in ambito civile e penale (con legali iscritti alle liste del Patrocinio a Spese dello Stato)	X	X	X
	Sostegno psicologico individuale	X	X	X
	Facilitazione al reinserimento nel mondo del lavoro	X	X	X
	Facilitazione alla reintegrazione sociale	X	X	X
	Sostegno all'autonomia abitativa	X	X	X
	Interventi di prevenzione e sensibilizzazione	X	X	X
	Formazione	X	X	X
	Spazio di ascolto delle operatrici presso il reparto di Pronto Soccorso	X	X	X
	Policlinico San Matteo di Pavia	X		
	Ospedale Civile di Voghera		X	
	Ospedale Civile di Vigevano – reparto di ginecologia e ostetricia			X
	Sostegno psicologico individuale per le madri	X		X
	Gruppi di sostegno alla genitorialità	X		X
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo segreto	X		
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo non segreto	X		X
	Ospitalità presso gli alloggi di semi-autonomia	X		
Laboratori di genere	X		X	
<p>PRESA IN CARICO DELLE DONNE E METODOLOGIA</p> <p>Le donne che svolgono un percorso presso i Centri Antiviolenza effettuano differenti colloqui di accoglienza <i>vis a vis</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I primi due colloqui, di un'ora ciascuno e calendarizzati ad una settimana di distanza l'uno dall'altro, consentono di approfondire le informazioni raccolte durante il primo contatto telefonico per comprendere come attivare, coordinare e monitorare gli interventi di sostegno e di tutela necessari sia per la donna che per i figli minori e vengono effettuati da due operatrici formate. I primi due colloqui, pertanto, costituiscono un momento dedicato all'individuazione del percorso e rappresentano un "filtro" che garantisce il miglior impiego di servizi, professionalità e attività possibili per ogni singolo caso. 	X	X	X	

	<ul style="list-style-type: none"> • A tutte le donne che iniziano un percorso presso i Centri Antiviolenza con una situazione di maltrattamento o di <i>stalking</i> in corso viene somministrata la procedura di valutazione del rischio secondo il metodo S.A.R.A. PI.U.s., come indicato nel Piano Quadriennale di Regione Lombardia. La valutazione del livello di rischio viene effettuata all'interno di un colloquio semi-strutturato, durante il quale le operatrici indagano l'eventuale presenza di altri indicatori di rischio che influenzano la costruzione e la condivisione con la donna di un percorso di tutela efficace. Nel corso del colloquio viene effettuata una restituzione alla donna del livello di rischio individuato e dei fattori potenzialmente critici rispetto alla situazione dichiarata, in modo da facilitare alla donna stessa la comprensione del senso della somministrazione e del percorso intrapreso. • Successivamente ai sopra citati colloqui, il Centro Antiviolenza, nella riunione d'<i>equipe</i>, decide come proseguire il percorso della singola donna in base alle attività di seguito garantite. 			
	<p>Attuazione di colloqui di accoglienza con due operatrici formate Questa unità operativa di offerta è rivolta principalmente alle utenti sottoposte a livelli di rischio medio/alti e in cui la violenza agita dal maltrattante/<i>stalker</i> è ancora attiva.</p>	X		
	<p>Attuazione di colloqui di accoglienza individuali con un'operatrice Questa unità operativa di offerta è proposta principalmente alle utenti che sono sottoposte ad un minore livello di rischio, ma che necessitano di un supporto educativo più strutturato e di specifici accompagnamenti sul territorio finalizzati all'attivazione di altri Enti istituzionali.</p>	X		
	<p>I colloqui di accoglienza vengono svolti da 1 o 2 operatrici formate in base alla valutazione dell'<i>equipe</i> e alla situazione portata all'attenzione del Centro Antiviolenza.</p>		X	X
	<p>Attivazione di percorsi psicologici individuali Il percorso di sostegno psicologico individuale può essere attivato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a seguito della realizzazione dei primi due colloqui di accoglienza e di somministrazione della valutazione del rischio, nelle situazioni che si configurano principalmente come <i>stalking</i>, oppure caratterizzate da violenza psicologica o sessuale; • a seguito della realizzazione del percorso operativo di accoglienza, con l'obiettivo di rielaborare e riordinare i vissuti emotivi conseguenti al maltrattamento, all'esito delle scelte intraprese per la tutela o alla definizione con i figli di nuovi ruoli genitoriali. 	X	X	X
	<p>Accesso al servizio di consulenza legale gratuita in ambito civile e penale e di assistenza legale Il Centro Antiviolenza offre la possibilità di effettuare una o più consulenze legali gratuite sia in ambito civile che penale, con avvocati esperti, finalizzata a fornire tutte le informazioni necessarie per effettuare il percorso di tutela e messa in sicurezza della donna e dei figli minori. Lo scopo principale consiste nel fornire alle utenti tutti gli strumenti necessari per scegliere consapevolmente le misure da attuare e facilitare una piena comprensione dei possibili percorsi proposti. Gli avvocati svolgono la consulenza presso la sede dei Centri Antiviolenza e, se necessario e concordato con la donna, alla presenza delle operatrici che svolgono il percorso di accoglienza. Tutti gli avvocati che collaborano con i Centri sono iscritti alle liste del Patrocinio a spese dello Stato, consentendo in questo modo alle donne che possiedono i requisiti previsti dalla legge di poter accedere alle fasi processuali gratuitamente. Per le donne che non possono accedere al Patrocinio gratuito, gli avvocati che collaborano con i Centri Antiviolenza garantiscono l'adozione di tariffe agevolate e rateizzate, concordate direttamente con le utenti.</p>	X	X	X

	<p>Incontri di supporto all'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro e all'autonomia abitativa Il Centro Antiviolenza offre la possibilità di svolgere alcuni incontri specifici, volti a supportare le utenti nell'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro, tramite la stesura del <i>curriculum vitae</i>, l'erogazione di informazioni relative alle agenzie territoriali di collocamento lavorativo o di riqualificazione professionale e la disponibilità a visionare i principali siti internet di incontro domanda-offerta.</p>	X	X	X
	<p>Laboratori di genere In differenti periodi dell'anno, il Centro Antiviolenza organizza dei cicli di incontri di gruppo, differenti per argomenti trattati, rivolti alle donne che desiderano confrontarsi per migliorare le proprie competenze linguistiche e relazionali, e accrescere la consapevolezza di essere portatrici di diritti e lavorare sul proprio benessere psico-sociale. Il gruppo rappresenta uno strumento ideale per lavorare su identificazione e riconoscimento, per scambiarsi e condividere conoscenze e sviluppare un senso di appartenenza che supporta "in modo naturale" nel corso di alcuni passaggi delicati del ciclo di vita.</p>	X		X
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	I Centri Antiviolenza possono costruire collaborazioni con gli Enti che risultano essere necessari per il percorso della donna. In tale senso, essendo le esigenze connesse alla singola situazione portata all'attenzione delle operatrici, i Centri Antiviolenza valutano con la donna quale sia l'Ente con cui prendere contatti ed intraprendere una collaborazione per rendere efficace il percorso di autodeterminazione.	X	X	X
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dalle operatrici formate dei Centri Antiviolenza con l'utilizzo del metodo S.A.R.A. Plus.	X	X	X
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La relazione sulla valutazione del rischio viene trasmessa agli Enti che ne facciano richiesta con motivazioni fondate e valutate dall' <i>equipe</i> del Centro Antiviolenza, trattandosi di dati sensibili della donna. L'invio avviene via email o <i>brevi manu</i> previo consenso della donna.	X	X	X
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<p>Il monitoraggio del percorso singolo con gli Enti coinvolti può avvenire con due modalità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La prima è la disponibilità professionale da parte degli Enti di fare "rete" ossia di mantenere una collaborazione costante con la fissazione di incontri periodici per un confronto ed uno scambio sullo stato del percorso della donna e sulla progettualità. • La seconda modalità riguarda l'attuazione di attività progettuali che prevedono specificatamente incontri periodici con particolare riferimento ai Servizi Sociali di competenza territoriale per definire interventi sinergici. Nel corso di tali incontri, le operatrici dei Centri Antiviolenza si confrontano con i responsabili e gli Assistenti Sociali territoriali, con la finalità di valutare i singoli casi presi in carico beneficiando di esperienza comune e possibilità di formazione reciproca. • Inoltre si frequenta periodicamente un Tavolo di incontro/confronto con i referenti e i referenti operativi del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia sul tema dei reati di violenza e tutela delle fasce deboli. 	X	X	X

2.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e CON figli minori

		LIBERAMENTE	C.H.I.A.R.A.	KORE
1. Modalità di accesso della donna al servizio	<ul style="list-style-type: none"> Il primo contatto con i Centri Antiviolenza avviene, nella maggior parte dei casi, tramite il centralino telefonico o attraverso la reperibilità telefonica h24. Nel corso del primo contatto, l'operatrice si procura una panoramica, il più esaustiva possibile, della situazione in corso, raccoglie i dati dell'utente, spiega i servizi offerti dal Centro Antiviolenza, effettua una prima analisi degli elementi di rischio riportati dalla vittima e relativi alla relazione e al contesto e stabilisce la data del primo colloquio in sede. Le donne possono accedere direttamente presso la sede del Centro Antiviolenza per la prima richiesta di intervento. Le operatrici in turno accolgono la donna e svolgono una analisi della situazione portata all'attenzione del Centro Antiviolenza per comprendere quando/come fissare il primo colloquio. 	X	X	X
	<p>LIBERAMENTE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 18:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 18:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> Sede centrale: 0382 32136 e 800 306850 H24: 334 2606499 Mail: centroantivioenzapv@gmail.com Sede: Corso Garibaldi 69, Pavia 	X		
	<p>C.H.I.A.R.A. Orario centralino telefonico della sede centrale: dalle 16:00 alle 19:00 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì e dalle 15:30 alle 19 il giovedì o attraverso reperibilità telefonica H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> Sede Centrale: 0383 1915589 H24: 328 9556295 Mail: gruppochiara@gmail.com Sede: via Martinelli 4, Voghera 		X	
	<p>KORE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 12:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24</p> <ul style="list-style-type: none"> Sede centrale: 351 9521151 H24: 349 2827999 Mail: centroantivioenzakore@gmail.com Sede: Corso Torino 36/b, Vigevano 			X
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Le operatrici, dopo i primi due colloqui <i>vis a vis</i> e il colloquio mirato alla somministrazione della valutazione del rischio, dialogano con la donna in merito alla opportunità di contattare gli Enti territoriali che risultano essere rispondenti alle necessità emerse con particolare riferimento ai Servizi Sociali Tutela minore. Tali contatti possono avvenire tramite il Centro Antiviolenza come facilitatore con il consenso della donna attraverso colloqui telefonici o trasmissione di email o direttamente tramite la donna con l'accompagnamento di un'operatrice se concordato.	X	X	X
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Gli Enti della Rete Antiviolenza che ricevono l'invio da parte dei Centri Antiviolenza possono mantenere una collaborazione fattiva con quest'ultima attraverso la prosecuzione di contatti telefonici/via email/riunioni per rendere maggiormente efficace il percorso della donna.	X	X	X

4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Centralino telefonico	X	X	X
	Reperibilità H24	X	X	X
	Colloqui di accoglienza	X	X	X
	Valutazione del rischio nelle differenti fasi del percorso	X	X	X
	Consulenze legali, in ambito civile e penale	X	X	X
	Assistenza legale, in ambito civile e penale (con legali iscritti alle liste del Patrocinio a Spese dello Stato)	X	X	X
	Sostegno psicologico individuale	X	X	X
	Facilitazione al reinserimento nel mondo del lavoro	X	X	X
	Facilitazione alla reintegrazione sociale	X	X	X
	Sostegno all'autonomia abitativa	X	X	X
	Interventi di prevenzione e sensibilizzazione	X	X	X
	Formazione	X	X	X
	Spazio di ascolto delle operatrici presso il reparto di Pronto Soccorso	X	X	X
	Policlinico San Matteo di Pavia	X		
	Ospedale Civile di Voghera		X	
	Ospedale Civile di Vigevano – reparto di ginecologia e ostetricia			X
	Sostegno scolastico ed educativo a minori - scuola primaria	X		
	Sostegno scolastico ed educativo a minori - scuole superiori di primo grado	X		
	Sostegno scolastico ed educativo a minori - scuole superiori di secondo grado	X		
	Laboratori per minori di prevenzione e contrasto alla violenza assistita	X		
	Sostegno scolastico ed educativo a minori attivato a seconda delle esigenze riferite dalla donna		X	X
	Sostegno psicologico individuale per minori	X	X	X
	Sostegno psicologico individuale per le madri	X		X
	Gruppi di sostegno alla genitorialità	X		X
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo segreto	X		
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo non segreto	X		X
	Ospitalità presso gli alloggi di semi-autonomia	X		
	Laboratori di genere	X		X
	<p>PRESA IN CARICO DELLE DONNE E METODOLOGIA</p> <p>Le donne che svolgono un percorso presso i Centri Antiviolenza effettuano differenti colloqui di accoglienza <i>vis a vis</i>.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I primi due colloqui, di un'ora ciascuno e calendarizzati ad una settimana di distanza l'uno dall'altro, consentono di approfondire le informazioni raccolte durante il primo contatto telefonico per comprendere come attivare, coordinare e monitorare gli interventi di sostegno e di tutela necessari sia per la donna che per i figli minori e vengono effettuati da due operatrici formate. I primi due colloqui, pertanto, costituiscono un momento dedicato all'individuazione del percorso e rappresentano un "filtro" che garantisce il miglior impiego di servizi, professionalità e attività possibili per ogni singolo caso. • A tutte le donne che iniziano un percorso presso i Centri Antiviolenza con una situazione di maltrattamento o di stalking in corso viene somministrata la procedura di valutazione del rischio secondo il metodo S.A.R.A. PI.Us., 	X	X	X

	<p>come indicato nel Piano Quadriennale di Regione Lombardia. La valutazione del livello di rischio viene effettuata all'interno di un colloquio semi-strutturato, durante il quale le operatrici indagano l'eventuale presenza di altri indicatori di rischio che influenzano la costruzione e la condivisione con la donna di un percorso di tutela efficace. Nel corso del colloquio viene effettuata una restituzione alla donna del livello di rischio individuato e dei fattori potenzialmente critici rispetto alla situazione dichiarata, in modo da facilitare alla donna stessa la comprensione del senso della somministrazione e del percorso intrapreso.</p> <p>Successivamente ai sopra citati colloqui, il Centro Antiviolenza, nella riunione d'<i>equipe</i>, decide come proseguire il percorso della singola donna in base alle attività di seguito garantite.</p>			
	<p>Attuazione di colloqui di accoglienza con due operatrici formate Questa unità operativa di offerta è rivolta principalmente alle utenti sottoposte a livelli di rischio medio/alti e in cui la violenza agita dal maltrattante/<i>stalker</i> è ancora attiva.</p>	X		
	<p>Attuazione di colloqui di accoglienza individuali con un'operatrice Questa unità operativa di offerta è proposta principalmente alle utenti che sono sottoposte ad un minore livello di rischio, ma che necessitano di un supporto educativo più strutturato e di specifici accompagnamenti sul territorio finalizzati all'attivazione di altri Enti istituzionali.</p>	X		
	<p>I colloqui di accoglienza vengono svolti da 1 o 2 operatrici formate in base alla valutazione dell'<i>equipe</i> e alla situazione portata all'attenzione del Centro Antiviolenza.</p>		X	X
	<p>Attivazione di percorsi psicologici individuali Il percorso di sostegno psicologico individuale può essere attivato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a seguito della realizzazione dei primi due colloqui di accoglienza e di somministrazione della valutazione del rischio, nelle situazioni che si configurano principalmente come stalking, oppure caratterizzate da violenza psicologica o sessuale; • a seguito della realizzazione del percorso operativo di accoglienza, con l'obiettivo di rielaborare e riordinare i vissuti emotivi conseguenti al maltrattamento, all'esito delle scelte intraprese per la tutela o alla definizione con i figli di nuovi ruoli genitoriali. 	X	X	X
	<p>Accesso al servizio di consulenza legale gratuita in ambito civile e penale e di assistenza legale Il Centro Antiviolenza offre la possibilità di effettuare una o più consulenze legali gratuite sia in ambito civile che penale, con avvocati esperti, finalizzata a fornire tutte le informazioni necessarie per effettuare il percorso di tutela e messa in sicurezza della donna e dei figli minori. Lo scopo principale consiste nel fornire alle utenti tutti gli strumenti per scegliere consapevolmente le misure da attuare e facilitare una piena comprensione dei possibili percorsi proposti. Gli avvocati svolgono la consulenza presso la sede dei Centri Antiviolenza e, se necessario e concordato con la donna, alla presenza delle operatrici che svolgono il percorso di accoglienza. Tutti gli avvocati che collaborano con i Centri sono iscritti alle liste del Patrocinio a spese dello Stato, consentendo in questo modo alle donne che possiedono i requisiti previsti dalla legge di poter accedere alle fasi processuali gratuitamente. Per le donne che non possono accedere al Patrocinio gratuito, gli avvocati che collaborano con i Centri Antiviolenza garantiscono l'adozione di tariffe agevolate e rateizzate, concordate direttamente con le utenti.</p>	X	X	X
	<p>Incontri di supporto all'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro e all'autonomia abitativa Il Centro Antiviolenza offre la possibilità di svolgere alcuni incontri specifici, volti a supportare le utenti nell'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro, tramite la stesura del <i>curriculum vitae</i>, l'erogazione di informazioni</p>	X	X	X

relative alle agenzie territoriali di collocamento lavorativo o di riqualificazione professionale e la disponibilità a visionare i principali siti internet di incontro domanda-offerta			
Laboratori di genere In differenti periodi dell'anno, il Centro Antiviolenza organizza dei cicli di incontri di gruppo, differenti per argomenti trattati, rivolti alle donne che desiderano confrontarsi per migliorare le proprie competenze linguistiche e relazionali, e accrescere la consapevolezza di essere portatrici di diritti e lavorare sul proprio benessere psico-sociale. Il gruppo rappresenta uno strumento ideale per lavorare su identificazione e riconoscimento, per scambiarsi e condividere conoscenze e sviluppare un senso di appartenenza che supporta "in modo naturale" nel corso di alcuni passaggi delicati del ciclo di vita.	X		X
Interventi specifici a sostegno delle minori vittime di violenza assistita Il Centro Antiviolenza ha messo a punto, nel corso degli ultimi anni, alcuni servizi finalizzati a prevenire e a contrastare gli effetti che la violenza assistita provoca e struttura nella quotidianità di minori che assistono a situazioni violente. Per questa motivazione sono state strutturate attività differenti, che tengano conto non solo dell'omogeneità dell'esperienza traumatica conseguente all'esposizione alla violenza, ma anche della presenza delle criticità evolutive che si innestano su un tessuto già provato dalla presenza del maltrattamento.	X	X	X
Interventi di sostegno scolastico e laboratoriali per minori che frequentano la scuola primaria Tale attività riconosce l'importanza di sostenere i minori nel migliorare le proprie <i>performance</i> scolastiche, molto spesso deludenti e poco rappresentative delle reali possibilità e capacità cognitive dei bambini. Gli incontri di sostegno scolastico hanno la durata di tre ore e sono organizzati il sabato mattina per tutto il corso dell'anno scolastico. Le operatrici del Centro Antiviolenza, dopo una fase di osservazione, elaborano un Piano Educativo Individualizzato per ogni minore che viene condiviso con la madre e con le figure educative degli altri Enti territoriali coinvolti nel percorso dei minori (come gli insegnanti). Compito delle operatrici è anche quello di creare momenti dedicati ad attività laboratoriali per facilitare i minori ad esprimere e verbalizzare contenuti e vissuti difficili da nominare e riconoscere.	X		
Interventi di sostegno scolastico e laboratoriali per minori che frequentano la scuola secondaria di 1° grado Tale attività ha la finalità di ottenere i medesimi obiettivi definiti con i minori della scuola primaria con differenti strumenti in relazione allo sviluppo evolutivo dei minori. Gli incontri si realizzano in due pomeriggi durante la settimana con operatrici formate di 2,5 ore a ciascun incontro con l'aggiunta di laboratori che si svolgono durante l'anno scolastico aventi il filo conduttore della violenza assistita.	X		
Interventi di sostegno psicologico individuale per minori Alcuni dei minori che frequentano il Centro Antiviolenza o che sono ospitati nella Casa Rifugio riportano uno stato evidente di sofferenza emotiva e relazionale e necessitano di spazi psicologici <i>ad hoc</i> per aprire a nuove possibilità e alla costruzione di nuovi significati. Nello specifico, accanto a percorsi classici di aiuto psicologico, che vengono svolti dalle professioniste del Centro Antiviolenza in sinergia con i Servizi territoriali, l'attività prevede percorsi maggiormente flessibili per i minori e le madri ospitati presso la Casa Rifugio, o per gli stessi che hanno terminato l'ospitalità ma che necessitano ancora di un accompagnamento psicologico. In tal senso si creano spazi dedicati ai minori per accompagnarli nell'affrontare alcune criticità che si presentano durante l'ospitalità, come per esempio la "preparazione agli incontri presso lo spazio neutro", e quindi al riavvicinamento con la figura genitoriale maschile, oppure la convivenza con altri minori, la gestione di emozioni	X		X

	spesso contrastanti come l'aggressività, l'oppositività oppure il ritiro e l'apatia. Per sostenere i minori nell'elaborazione di tale complessità emotiva è necessario che una psicologa formata strutturi spazi flessibili di incontro in cui accompagnare il minore e la madre in questo passaggio delicato.			
	Interventi di sostegno scolastico e laboratoriali per minori Tale attività riconosce l'importanza di sostenere i minori nel migliorare le proprie <i>performance</i> scolastiche, molto spesso deludenti e poco rappresentative delle reali possibilità e capacità cognitive dei bambini. Gli incontri di sostegno scolastico vengono concordati in base alle singole esigenze.		X	X
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	I Centri Antiviolenza possono costruire collaborazioni con gli Enti che risultano essere necessari per il percorso della donna e la tutela dei minori. In tale senso, essendo le esigenze differenti in relazione alla singola situazione portata all'attenzione delle operatrici, il Centri Antiviolenza valuta con la donna quale sia l'Ente con cui prendere contatti ed intraprendere una collaborazione per rendere efficace il percorso di autodeterminazione.	X	X	X
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dalle operatrici formate dei Centri Antiviolenza con l'utilizzo del metodo S.A.R.A. Plus.	X	X	X
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La relazione sulla valutazione del rischio viene trasmessa agli Enti che ne facciano richiesta con motivazioni fondate e valutate dall' <i>equipe</i> dei Centri Antiviolenza, trattandosi di dati sensibili della donna. L'invio avviene via email o <i>brevi manu</i> previo consenso della donna.	X	X	X
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Il monitoraggio del percorso singolo con gli Enti coinvolti può avvenire con due modalità. <ul style="list-style-type: none"> - La prima è la disponibilità professionale da parte degli Enti di fare "rete" ossia di mantenere una collaborazione costante con la fissazione di incontri periodici per un confronto ed uno scambio sullo stato del percorso della donna e sulla progettualità. - La seconda modalità riguarda l'attuazione di attività progettuali che prevedono specificatamente incontri periodici con particolare riferimento ai Servizi Sociali di competenza territoriale per definire interventi sinergici. Nel corso di tali incontri, le operatrici dei Centri Antiviolenza si confrontano con i responsabili e gli Assistenti Sociali territoriali, con la finalità di valutare i singoli casi presi in carico beneficiando di esperienza comune e possibilità di formazione reciproca. - Inoltre si frequenta periodicamente un Tavolo di incontro/confronto con i referenti e i referenti operativi del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia sul tema dei reati di violenza e tutela delle fasce deboli. 	X	X	X

3.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN in situazione di urgenza e SENZA figli minori

		LIBERAMENTE	C.H.I.A.R.A.	KORE
1. Modalità di accesso della donna al servizio	<ul style="list-style-type: none"> • Il primo contatto con il Centro Antiviolenza avviene, nella maggior parte dei casi, tramite il centralino telefonico o attraverso la reperibilità telefonica h24. Nel corso del primo contatto, l'operatrice si procura una panoramica, il più esaustiva possibile, della situazione in corso, raccoglie i dati dell'utente, spiega i servizi offerti dal Centro Antiviolenza, effettua una prima analisi degli elementi di rischio riportati dalla vittima e relativi alla relazione e al contesto e stabilisce la data del primo colloquio in sede. • Le donne possono accedere direttamente presso la sede del Centro Antiviolenza per la prima richiesta di intervento. Le operatrici in turno accolgono la donna e svolgono una analisi della situazione portata all'attenzione del Centro Antiviolenza per comprendere quando/come fissare il primo colloquio. • Invio da altro Ente territoriale appartenente o non appartenente alla Rete Interistituzionale Antiviolenza. <p>Nelle situazioni sopra descritte, il Centro Antiviolenza garantisce il primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con i Centri Antiviolenza, entro 72 ore effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambe in relazione alle necessità emerse).</p> <p>Le situazioni descritte valgono sia per donne in percorso che hanno vissuto un episodio di violenza durante la notte sia per nuove richieste di aiuto</p>	X	X	X
	<p>LIBERAMENTE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 18:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 18:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede centrale: 0382 32136 e 800 306850 • H24: 334 2606499 • Mail: centroantiviolenzapv@gmail.com • Sede: Corso Garibaldi 69, Pavia 	X		
	<p>C.H.I.A.R.A. Orario centralino telefonico della sede centrale: dalle 16:00 alle 19:00 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì e dalle 15:30 alle 19 il giovedì o attraverso reperibilità telefonica H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede Centrale: 0383 1915589 • H24: 328 9556295 • Mail: gruppochiara@gmail.com • Sede: via Martinelli 4, Voghera 		X	
	<p>KORE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 12:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede centrale: 351 9521151 • H24: 349 2827999 • Mail: centroantiviolenzakore@gmail.com • Sede: Corso Torino 36/b, Vigevano 			X

2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ipotesi in cui la donna necessiti di un intervento sanitario, le operatrici procedono con l'accompagnamento presso il presidio sanitario del territorio di riferimento o ne facilitano i contatti. • Il Centro Antiviolenza prende contatti con i Servizi Sociali di competenza territoriale per rendere nota la situazione in essere e procedere in collaborazione ai fini di un colloquio congiunto con la donna e di un approfondimento della progettualità contingente anche e soprattutto nell'ipotesi in cui dovesse essere necessario un collocamento temporaneo che prevede il coinvolgimento necessario dei Servizi Sociali. • Nell'ipotesi in cui la donna necessiti di un accompagnamento presso le Forze dell'Ordine, i Centri Antiviolenza procedono con l'accompagnamento o ne facilitano i contatti. 	X	X	X
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	<p>I Centri Antiviolenza garantiscono la reperibilità telefonica h24 per il <u>presidio ospedaliero</u> di competenza territoriale per un primo contatto con la donna, per acquisire le informazioni inerenti una sommaria valutazione del rischio e la situazione in essere. Quindi, nell'ipotesi di accesso al <u>Pronto Soccorso del Policlinico Fondazione IRCCS San Matteo di Pavia</u> da parte della donna e di necessità impellente di collocamento, qualora non sia possibile identificare una struttura di pronto intervento che provveda all'accoglienza immediata, vi è la possibilità di concordare un "ricovero cautelativo" per una notte al fine di tutelare la donna e di garantire il giorno successivo la presa in carico del Centro Antiviolenza che provvederà ad avvisare prontamente i Servizi Sociali di appartenenza. Il colloquio con le operatrici del Centro Antiviolenza avviene o presso il presidio ospedaliero o presso la sede, se le condizioni della donna lo rendono possibile. Il Centro Antiviolenza assicura altresì la prima consulenza gratuita da parte degli avvocati che collaborano con il Centro stesso in 72 ore dalla telefonata.</p>	X		
	<p>I Centri Antiviolenza garantiscono la reperibilità telefonica h24 per il <u>presidio ospedaliero</u> di competenza territoriale al fine di svolgere un primo contatto (anche telefonico) con la donna per acquisire le informazioni inerenti una sommaria valutazione del rischio e la situazione in essere. Il colloquio con le operatrici dei Centri Antiviolenza avviene o presso il presidio ospedaliero o presso la sede, se le condizioni della donna lo rendono possibile. I Centri Antiviolenza assicurano altresì la prima consulenza gratuita da parte degli avvocati che collaborano con il Centro stesso in 72 ore dalla telefonata.</p>		X	X
	<p>I Centri Antiviolenza garantiscono la reperibilità telefonica h24 per le <u>Forze dell'Ordine</u> per un primo contatto con la donna, per acquisire le informazioni inerenti una sommaria valutazione del rischio e la situazione in essere. Qualora la notizia pervenga sotto forma di denuncia, nelle situazioni di urgenza/emergenza, i Centri Antiviolenza garantiscono, quando richiesto e necessario, un primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con il Centro Antiviolenza, entro 72 effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambi in relazione alle necessità), dopo la realizzazione della prima accoglienza.</p>	X	X	X
	<p>Qualora la richiesta pervenga dai <u>Servizi Sociali</u> di competenza territoriale della donna, i Centri Antiviolenza garantiscono un primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con il Centro Antiviolenza, entro 72 effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambi in relazione alle necessità), dopo la realizzazione della prima accoglienza. Nell'ipotesi di un collocamento da parte dei Servizi Sociali, i Centri Antiviolenza possono prendere in carico la donna nell'ambito del percorso di accoglienza e di consulenza/assistenza legale che proseguirà in rete con la comunità ospitante e i Servizi Sociali di appartenenza.</p>	X	X	X

	Qualora la richiesta pervenga da un <u>Ente terzo</u> , i Centri Antiviolenza garantiscono un primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con il Centro Antiviolenza, entro 72 effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambi in relazione alle necessità), dopo la realizzazione della prima accoglienza. Inoltre, i Centri Antiviolenza prenderanno contatti con i Servizi Sociali competenti per attuare un lavoro di rete in particolare nell'ipotesi in cui si configuri una situazione di collocamento impellente.	X	X	X
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Centralino telefonico	X	X	X
	Reperibilità H24	X	X	X
	Colloqui di accoglienza	X	X	X
	Valutazione del rischio nelle differenti fasi del percorso	X	X	X
	Consulenze legali, in ambito civile e penale	X	X	X
	Assistenza legale, in ambito civile e penale (con legali iscritti alle liste del Patrocinio a Spese dello Stato)	X	X	X
	Sostegno psicologico individuale	X	X	X
	Facilitazione al reinserimento nel mondo del lavoro	X	X	X
	Facilitazione alla reintegrazione sociale	X	X	X
	Sostegno all'autonomia abitativa	X	X	X
	Interventi di prevenzione e sensibilizzazione	X	X	X
	Formazione	X	X	X
	Spazio di ascolto delle operatrici presso il reparto di Pronto Soccorso	X	X	X
	Policlinico San Matteo di Pavia	X		
	Ospedale Civile di Voghera		X	
	Ospedale Civile di Vigevano – reparto di ginecologia e ostetricia			X
	Sostegno psicologico individuale per le madri	X		X
	Gruppi di sostegno alla genitorialità	X		X
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo segreto	X		
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo non segreto	X		X
Ospitalità presso gli alloggi di semi-autonomia	X			
Laboratori di genere	X		X	
Nella fase di accoglienza della donna in situazione di emergenza/urgenza, l'obiettivo primario è valutare il reale livello di rischio dettato dalla condizione di maltrattamento e restituirlo alla donna attraverso un colloquio ad hoc. Diviene importante comprendere quali tipi di supporti o risorse la donna possa attivare nella propria rete di sostegno territoriale/familiare/amicale, soprattutto se si configura necessario un allontanamento almeno temporaneo dalla propria abitazione. Le operatrici dei Centri Antiviolenza sostengono la donna in questo processo, al fine di individuare nel più breve tempo possibile una situazione di tutela reale. Segue a questa prima fase anche il contatto con tutti gli Enti della Rete, laddove l'intervento divenga necessario per la costruzione della protezione primaria. Qualora la donna non disponesse di risorse proprie, le operatrici dei Centri Antiviolenza sostengono la donna sia nella	X	X	X	

	<p>progettazione di un percorso di tutela, che nella valutazione di un collocamento presso una struttura idonea. Si procede con un'attivazione che vede il coinvolgimento contemporaneo dei Centri Antiviolenza e delle principali Istituzioni deputate. Questo comporta frequentemente l'attivazione dei Servizi Sociali di competenza territoriale e delle Forze dell'Ordine, insieme all'individuazione della struttura idonea all'ospitalità qualora necessario. In questa prima fase di accoglienza nell'urgenza, si valuta la possibilità che la donna effettui – in seguito alla somministrazione della procedura di valutazione del rischio – una prima consulenza legale in ambito civile e penale, in base alla necessità, con le legali dei Centri Antiviolenza.</p> <p>La realizzazione di queste attività richiede un tempo consistente, solitamente si tratta di differenti ore, e risorse professionali specifiche per finalizzare un intervento efficace a favore della donna.</p> <p>(Per una più approfondita illustrazione di tutte le attività garantite oltre alla gestione iniziale dell'urgenza, si fa riferimento alle precedenti descrizioni.)</p>			
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	I Centri Antiviolenza possono costruire collaborazioni con gli Enti che risultano essere necessari per il percorso della donna e la tutela dei minori. In tale senso, essendo le esigenze differenti in relazione alla singola situazione portata all'attenzione delle operatrici, i Centri Antiviolenza valutano con la donna quale sia l'Ente con cui prendere contatti ed intraprendere una collaborazione per rendere efficace il percorso di autodeterminazione.	X	X	X
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dalle operatrici formate dei Centri Antiviolenza con l'utilizzo del metodo S.A.R.A. Plus.	X	X	X
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La relazione sulla valutazione del rischio viene trasmessa agli Enti che ne facciano richiesta con motivazioni fondate e valutate dall'equipe dei Centri Antiviolenza, trattandosi di dati sensibili della donna. L'invio avviene via email o <i>brevi manu</i> previo consenso della donna.	X	X	X
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<p>Il monitoraggio del percorso singolo con gli Enti coinvolti può avvenire con due modalità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La prima è la disponibilità professionale da parte degli Enti di fare "rete" ossia di mantenere una collaborazione costante con la fissazione di incontri periodici per un confronto ed uno scambio sullo stato del percorso della donna e sulla progettualità. • La seconda modalità riguarda l'attuazione di attività progettuali che prevedono specificatamente incontri periodici con particolare riferimento ai Servizi Sociali di competenza territoriale per definire interventi sinergici. Nel corso di tali incontri, le operatrici dei Centri Antiviolenza si confrontano con i responsabili e gli Assistenti Sociali territoriali, con la finalità di valutare i singoli casi presi in carico beneficiando di esperienza comune e possibilità di formazione reciproca. • Inoltre si frequenta periodicamente un Tavolo di incontro/confronto con i referenti e i referenti operativi del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia sul tema dei reati di violenza e tutela delle fasce deboli. 	X	X	X

4.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN in situazione di urgenza e CON figli minori

		LIBERAMENTE	C.H.I.A.R.A.	KORE
1. Modalità di accesso della donna al servizio	<ul style="list-style-type: none"> • Il primo contatto con il Centro Antiviolenza avviene, nella maggior parte dei casi, tramite il centralino telefonico o attraverso la reperibilità telefonica h24. Nel corso del primo contatto, l'operatrice si procura una panoramica, il più esaustiva possibile, della situazione in corso, raccoglie i dati dell'utente, spiega i servizi offerti dal Centro Antiviolenza, effettua una prima analisi degli elementi di rischio riportati dalla vittima e relativi alla relazione e al contesto e stabilisce la data del primo colloquio in sede. • Le donne possono accedere direttamente presso la sede del Centro Antiviolenza per la prima richiesta di intervento. Le operatrici in turno accolgono la donna e svolgono una analisi della situazione portata all'attenzione del Centro Antiviolenza per comprendere quando/come fissare il primo colloquio. • Invio da altro Ente territoriale appartenente o non appartenente alla Rete Interistituzionale Antiviolenza. <p>Nelle situazioni sopra descritte, il Centro Antiviolenza garantisce il primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con i Centri Antiviolenza, entro 72 ore effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambe in relazione alle necessità emerse).</p> <p>Le situazioni descritte valgono sia per donne in percorso che hanno vissuto un episodio di violenza durante la notte sia per nuove richieste di aiuto</p>	X	X	X
	<p>LIBERAMENTE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 18:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 18:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede centrale: 0382 32136 e 800 306850 • H24: 334 2606499 • Mail: centroantiviolenzapv@gmail.com • Sede: Corso Garibaldi 69, Pavia 	X		
	<p>C.H.I.A.R.A. Orario centralino telefonico della sede centrale: dalle 16:00 alle 19:00 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì e dalle 15:30 alle 19 il giovedì o attraverso reperibilità telefonica H24.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede Centrale: 0383 1915589 • H24: 328 9556295 • Mail: gruppochiara@gmail.com • Sede: via Martinelli 4, Voghera 		X	
	<p>KORE Orari centralino telefonico: dalle ore 9:00 alle ore 12:00 dal lunedì al venerdì o attraverso reperibilità telefonica H24 a partire dalle ore 12:00 alle ore 9:00 del giorno successivo (feriali) e nei week end H24</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sede centrale: 351 9521151 • H24: 349 2827999 • Mail: centroantiviolenzakore@gmail.com • Sede: Corso Torino 36/b, Vigevano 			X

2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ipotesi in cui la donna necessiti di un intervento sanitario, successivamente ai contatti presi con i Servizi Sociali di appartenenza – Area Tutela Minori, le operatrici procedono con l'accompagnamento presso il presidio sanitario del territorio di riferimento o ne facilitano i contatti. • I Centri Antiviolenza prendono contatti con i Servizi Sociali Area Tutela Minori di competenza territoriale per rendere nota la situazione in essere e procedere in collaborazione ai fini di un colloquio congiunto con la donna e di un approfondimento della progettualità contingente anche e soprattutto nell'ipotesi in cui dovesse essere necessario un collocamento temporaneo che prevede il coinvolgimento necessario dei Servizi Sociali. • Nell'ipotesi in cui la donna necessiti di un accompagnamento presso le Forze dell'Ordine, successivamente ai contatti presi con i Servizi Sociali di appartenenza – Area Tutela Minori, i Centri Antiviolenza procedono con l'accompagnamento o ne facilitano i contatti. 	X	X	X
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	<p>I Centri Antiviolenza garantiscono la reperibilità telefonica h24 per il presidio ospedaliero al fine di svolgere un primo contatto con la donna per acquisire le informazioni inerenti una sommaria valutazione del rischio e la situazione in essere. Quindi, nell'ipotesi di accesso al <u>Pronto Soccorso del Policlinico Fondazione IRCCS San Matteo di Pavia</u> da parte della donna e di necessità impellente di collocamento, qualora non sia possibile identificare una struttura di pronto intervento che provveda all'accoglienza immediata, vi è la possibilità di concordare un "ricovero cautelativo" per una notte al fine di tutelare la donna e di garantire il giorno successivo la presa in carico del Centro Antiviolenza che provvederà ad avvisare prontamente i Servizi Sociali di appartenenza. Il colloquio con le operatrici dei Centri Antiviolenza avviene o presso il presidio ospedaliero o presso la sede, se le condizioni della donna lo rendono possibile. Il Centro Antiviolenza assicura altresì la prima consulenza gratuita da parte degli avvocati che collaborano con il Centro stesso in 72 ore dalla telefonata.</p>	X		
	<p>I Centri Antiviolenza garantiscono la reperibilità telefonica h24 per il <u>presidio ospedaliero</u> al fine di svolgere un primo contatto (anche telefonico) con la donna per acquisire le informazioni inerenti una sommaria valutazione del rischio e la situazione in essere. Il colloquio con le operatrici dei Centri Antiviolenza avviene o presso il presidio ospedaliero o presso la sede, se le condizioni della donna lo rendono possibile. I Centri Antiviolenza assicurano altresì la prima consulenza gratuita da parte degli avvocati che collaborano con il Centro stesso in 72 ore dalla telefonata.</p>		X	X
	<p>I Centri Antiviolenza garantiscono la reperibilità telefonica h24 per le <u>Forze dell'Ordine</u> al fine di svolgere un primo contatto con la donna per acquisire le informazioni inerenti una sommaria valutazione del rischio e la situazione in essere. Qualora la notizia pervenga sotto forma di denuncia, nelle situazioni di urgenza/emergenza, i Centri Antiviolenza garantiscono, quando richiesto e necessario, un primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con il Centro Antiviolenza, entro 72 effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambi in relazione alle necessità), dopo la realizzazione della prima accoglienza.</p>	X	X	X
	<p>Qualora la richiesta pervenga dai <u>Servizi Sociali</u> di competenza territoriale della donna, i Centri Antiviolenza garantiscono un primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con il Centro Antiviolenza, entro 72 effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambi in relazione alle necessità), dopo la realizzazione della prima accoglienza. Nell'ipotesi di un collocamento da parte dei Servizi Sociali, i Centri Antiviolenza possono prendere in carico la donna nell'ambito del percorso di accoglienza e di consulenza/assistenza legale che proseguirà in rete con la comunità ospitante e i Servizi Sociali di appartenenza.</p>	X	X	X

	Qualora la richiesta pervenga da un <u>Ente terzo</u> , i Centri Antiviolenza garantiscono un primo colloquio di accoglienza e gli avvocati, che collaborano con il Centro Antiviolenza, entro 72 effettuano una consulenza legale gratuita (civile o penale o entrambi in relazione alle necessità), dopo la realizzazione della prima accoglienza. Inoltre, i Centri Antiviolenza prenderanno contatti con i Servizi Sociali competenti per attuare un lavoro di rete in particolare nell'ipotesi in cui si configuri una situazione di collocamento impellente.	X	X	X
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Centralino telefonico	X	X	X
	Reperibilità H24	X	X	X
	Colloqui di accoglienza	X	X	X
	Valutazione del rischio nelle differenti fasi del percorso	X	X	X
	Consulenze legali, in ambito civile e penale	X	X	X
	Assistenza legale, in ambito civile e penale (con legali iscritti alle liste del Patrocinio a Spese dello Stato)	X	X	X
	Sostegno psicologico individuale	X	X	X
	Facilitazione al reinserimento nel mondo del lavoro	X	X	X
	Facilitazione alla reintegrazione sociale	X	X	X
	Sostegno all'autonomia abitativa	X	X	X
	Interventi di prevenzione e sensibilizzazione	X	X	X
	Formazione	X	X	X
	Spazio di ascolto delle operatrici presso il reparto di Pronto Soccorso	X	X	X
	Policlinico San Matteo di Pavia	X		
	Ospedale Civile di Voghera		X	
	Ospedale Civile di Vigevano – reparto di ginecologia e ostetricia			X
	Sostegno scolastico ed educativo a minori - scuola primaria	X		
	Sostegno scolastico ed educativo a minori - scuole superiori di primo grado	X		
	Sostegno scolastico ed educativo a minori - scuole superiori di secondo grado	X		
	Laboratori per minori di prevenzione e contrasto alla violenza assistita	X		
	Sostegno scolastico ed educativo a minori attivato a seconda delle esigenze riferite dalla donna		X	X
	Sostegno psicologico individuale per minori	X	X	X
	Sostegno psicologico individuale per le madri	X		X
	Gruppi di sostegno alla genitorialità	X		X
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo segreto	X		
	Ospitalità protetta presso la casa rifugio ad indirizzo non segreto	X		X
	Ospitalità presso gli alloggi di semi-autonomia	X		
Laboratori di genere	X		X	
Nella fase di accoglienza della donna con figli minori in situazione di emergenza/urgenza, l'obiettivo primario è valutare il	X	X	X	

	<p>reale livello di rischio dettato dalla condizione di maltrattamento e restituirlo alla donna attraverso un colloquio ad <i>hoc</i>. Diviene importante comprendere quali tipi di supporti o risorse la donna possa attivare nella propria rete di sostegno territoriale/familiare/amicale, soprattutto se si configura necessario un allontanamento almeno temporaneo dalla propria abitazione. Le operatrici dei Centri Antiviolenza sostengono la donna in questo processo, al fine di individuare nel più breve tempo possibile una situazione di tutela reale. Segue a questa prima fase anche il contatto con tutti gli Enti della Rete, il cui intervento divenga necessario per la costruzione della protezione primaria, soprattutto per effettuare tutti i passaggi legali e metodologici per la messa in sicurezza dei minori.</p> <p>Un'attenzione importante viene riservata ai minori, in base all'età degli stessi: qualora comprendano la condizione di urgenza in cui sono coinvolti e si prospettino delle modificazioni importanti e repentine della situazione abitativa, un'operatrice formata affianca la donna e i figli per facilitare comunicazioni, spiegazioni e fornire tutte le informazioni necessarie affinché divengano fruibili anche dai minori.</p> <p>Qualora la donna non disponesse di risorse proprie, le operatrici dei Centri Antiviolenza sostengono la donna e i minori sia nella progettazione di un percorso di tutela, che nella valutazione di un collocamento presso una struttura idonea. Si procede con un'attivazione che vede il coinvolgimento contemporaneo dei Centri Antiviolenza e delle principali Istituzioni deputate. Questo comporta necessariamente l'attivazione dei Servizi Sociali di competenza territoriale e delle Forze dell'Ordine, insieme all'individuazione della struttura idonea all'ospitalità qualora necessario. In questa prima fase di accoglienza nell'urgenza, si valuta la possibilità che la donna effettui – in seguito alla somministrazione della procedura di valutazione del rischio – una prima consulenza legale in ambito civile e penale, in base alla necessità, con le legali dei Centri Antiviolenza.</p> <p>La realizzazione di queste attività richiede un tempo consistente, solitamente si tratta di differenti ore, e risorse professionali specifiche per finalizzare un intervento efficace a favore della donna (Per una più approfondita illustrazione di tutte le attività garantite oltre alla gestione iniziale dell'urgenza, si fa riferimento alle precedenti descrizioni.)</p>			
	Qualora la richiesta di intervento iniziale esiti in un collocamento presso una struttura di ospitalità, sempre in base all'età dei minori, un'operatrice formata affiancherà le altre nella fase di ingresso per garantire ai minori la comprensione della situazione, delle nuove regole da seguire e facilitare un miglior adattamento ad una nuova condizione, anche nei casi in cui questa fosse temporanea.	X		
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	I Centri Antiviolenza possono costruire collaborazioni con gli Enti che risultano essere necessari per il percorso della donna e la tutela dei minori. In tale senso, essendo le esigenze differenti in relazione alla singola situazione portata all'attenzione delle operatrici, i Centri Antiviolenza valuta con la donna quale sia l'Ente con cui prendere contatti ed intraprendere una collaborazione per rendere efficace il percorso di autodeterminazione.	X	X	X
6. Svolgimento della valutazione del rischio	La valutazione del rischio è effettuata dalle operatrici formate dei Centri Antiviolenza con l'utilizzo del metodo S.A.R.A. Plus.	X	X	X
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La relazione sulla valutazione del rischio viene trasmessa agli Enti che ne facciano richiesta con motivazioni fondate e valutate dall'equipe dei Centri Antiviolenza, trattandosi di dati sensibili della donna. L'invio avviene via email o <i>brevi manu</i> previo consenso della donna.	X	X	X
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti	Il monitoraggio del percorso singolo con gli Enti coinvolti può avvenire con due modalità. • La prima è la disponibilità professionale da parte degli Enti di fare "rete" ossia di mantenere una collaborazione costante	X	X	X

<p>nella gestione del singolo caso</p>	<p>con la fissazione di incontri periodici per un confronto ed uno scambio sullo stato del percorso della donna e sulla progettualità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La seconda modalità riguarda l'attuazione di attività progettuali che prevedono specificatamente incontri periodici con particolare riferimento ai Servizi Sociali di competenza territoriale per definire interventi sinergici. Nel corso di tali incontri, le operatrici dei Centri Antiviolenza si confrontano con i responsabili e gli Assistenti Sociali territoriali, con la finalità di valutare i singoli casi presi in carico beneficiando di esperienza comune e possibilità di formazione reciproca. • Inoltre si frequenta periodicamente un Tavolo di incontro/confronto con i referenti e i referenti operativi del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia sul tema dei reati di violenza e tutela delle fasce deboli. 			
--	--	--	--	--

STRUTTURE DI OSPITALITÀ DI 1° LIVELLO A INDIRIZZO SEGRETO E A INDIRIZZO NON SEGRETO - STRUTTURE PER LA SEMI-AUTONOMIA

LISA LIBERE SICUREZZA - LIBERAMENTE PAVIA	
1. Tipologia di Struttura	Ospitalità di I livello - Casa rifugio ad altra protezione
2. Modalità di contatto	<p>Le modalità di contatto sono le seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiesta posta dai Servizi Sociali territoriali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso, altre Associazioni o Cooperative • Richiesta posta dalla donna direttamente alle operatrici di accoglienza, se già seguita dal Centro Antiviolenza • Richiesta posta dalla donna durante la telefonata al servizio di Centralino, se in situazione di emergenza, se si trova in situazione di elevato livello di rischio e impossibilitata a fare rientro nella propria abitazione, da sola o con i figli minori.
3. Modalità di accesso	<p>A seguito della richiesta di ospitalità protetta, vengono realizzati in tempi molto brevi concordati con i Servizi Sociali, i colloqui di valutazione con la Responsabile della casa e/o la psicologa e un'operatrice al fine di esaminare la richiesta e il livello di rischio a cui sono esposti donna e minori, valutando la volontà esplicita della donna di intraprendere il percorso di uscita dalla violenza. Per questo è necessario che la richiesta sia posta dalla donna in prima persona, anche quando sono i Servizi a farsi portatori della domanda di inserimento nella struttura. La cadenza dei colloqui di valutazione, anche quotidiana se necessario, è determinata dall'urgenza dichiarata e dal livello di rischio rilevato. Per tale motivo i tempi di inserimento sono variabili. Nell'ipotesi in cui la richiesta sia posta da una donna già in percorso presso il Centro Antiviolenza, la tempistica per il collocamento può essere concordata con le operatrici e i Servizi Sociali di appartenenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>La querela/esposto della persona offesa sui fatti-reato di cui sia stata vittima</u> è un pre-requisito all'ingresso nella Casa Rifugio, soprattutto se sono presenti figli minori. Sporgere querela/esposto della persona offesa sui fatti-reato di cui sia stata vittima necessita di un tempo soggettivo: attraverso i colloqui preliminari si affronta questa area di lavoro per raggiungere la consapevolezza e mantenere la motivazione all'allontanamento dal grave maltrattamento per il quale si richiede una residenzialità protetta. Per perseguire questo obiettivo, alla donna è garantito un numero adeguato di consulenze legali gratuite con gli avvocati del Centro Antiviolenza. • Il <u>processo di valutazione del rischio</u> è un prerequisito necessario per l'ospitalità nella Casa Rifugio. Nei colloqui che precedono l'ingresso nella struttura viene somministrato uno strumento di rilevazione del livello di rischio costruito e sperimentato <i>ad hoc</i> nel Centro Antiviolenza e la procedura di valutazione S.A.R.A. PI.Us.. L'esito della somministrazione consente di valutare con maggiore obiettività la necessità di protezione del nucleo familiare e di costruire in sicurezza un percorso di allontanamento dalla situazione di maltrattamento in corso. <p>La decisione riguardante l'ammissione nella Casa Rifugio spetta all'equipe di lavoro ed è subordinata alla disponibilità di posti letto e all'impatto sul nucleo familiare eventualmente già presente nella struttura.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>In situazioni di urgenza</u>, quando il pericolo è grave, la donna è "fuori casa" e l'ospitalità è richiesta anche dai Servizi territoriali, si può valutare di procedere in tempi brevi all'ingresso nella struttura protetta. In questo caso è sempre, comunque, prevista la realizzazione di uno o più colloqui e un periodo di osservazione, al fine di valutare se vi siano risorse e caratteristiche per realizzare il progetto.
4. Modalità di inserimento	<p>Sono previsti colloqui di preparazione all'ingresso nella struttura rivolti in modo specifico ai minori coinvolti, modulati in base all'età, alle situazioni e alle esigenze individuali.</p> <p>La costruzione del progetto e del lavoro con i Servizi Sociali tiene conto degli aiuti fondamentali forniti dai Servizi medesimi ai fini di diminuire il tempo di ospitalità e i costi della residenzialità. Al momento dell'inserimento la donna deve firmare un'autodichiarazione di libera scelta circa l'ingresso e la permanenza nella casa e deve sottoscrivere l'adesione al regolamento. È prevista una modulistica in fase di ingresso e di uscita dalla Casa. L'ingresso della donna e dei minori nella Casa Rifugio viene segnalato alla Questura Ufficio dei Minori, ai Servizi Sociali, ai Dirigenti del Comune di residenza e dei Piani di Zona.</p>

5. Tempi del percorso	<p>Il percorso individuale all'interno della casa rifugio ha in media una durata di 6 mesi e viene valutato in concertazione con i Servizi Sociali. Tale tempo si può protrarre (fino ad un anno di ospitalità) qualora sia necessario per la realizzazione del percorso di tutela e di autonomia, situazione che si presenta soprattutto in presenza di attivazione del Tribunale per i Minorenni. Le tempistiche di realizzazione dei progetti e le variazioni delle stesse sono stabilite in accordo con il Servizio Sociale di competenza.</p> <p>È altresì prevista una ospitalità temporanea, con percorsi brevi della durata di 2 o 3 settimane, di donne e minori in situazioni di violenza grave in concomitanza alla richiesta e all'attuazione di un ordine di allontanamento, o in situazioni di <i>stalking</i>, in cui si evidenzia un pericolo effettivo per l'incolumità della donna e dei minori. In tale ipotesi, rimane valida l'applicazione della metodologia dei Centri Antiviolenza come sopra descritta. È auspicabile in tal caso una valutazione del rischio svolta in coordinamento con le Forze dell'Ordine invianti, o altri Servizi coinvolti.</p> <p>Le dimissioni dalla struttura avvengono in concomitanza al raggiungimento degli obiettivi del progetto, in termini di tutela di donna e minori e di autonomia sociale-economica, e sono sempre concordate con il Servizio Sociale territoriale e comunicate alle Forze dell'Ordine.</p>
6. Condivisione del percorso con altri Enti	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'ingresso in casa rifugio è previsto il contatto con le Forze dell'Ordine per sporgere querela/esposto della persona offesa sui fatti-reato di cui sia stata vittima in quanto pre-requisito per il collocamento ed eventualmente la collaborazione del Pronto Soccorso nel caso in cui la donna o i minori lo richiedano o necessitino di refertazione medica delle lesioni conseguenti alla violenza subita. • Il progetto di ospitalità prevede la condivisione con i Servizi Sociali territorialmente competenti in particolare se in presenza di minori; contatti con gli Istituti Scolastici se in presenza di minori; con Enti di formazione e riqualificazione professionale; Enti di facilitazione linguistica; Enti deputati alla ricerca del lavoro e all'autonomia abitativa.

CASE RIFUGIO AD INDIRIZZO NON SEGRETO - LIBERAMENTE PAVIA

1. Tipologia di Struttura	<p>Ospitalità di I livello - Struttura di ospitalità che non prevede l'alta protezione per donne e minori provenienti dal territorio pavese; alta protezione per donne e minori provenienti da territori fuori provincia/fuori regione</p>
2. Modalità di contatto	<p>Le modalità di contatto sono le seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiesta posta dai Servizi Sociali territoriali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso, altre Associazioni o Cooperative con successiva valutazione del rischio ad opera della Cooperativa LiberaMente Onlus • Richiesta posta dalla donna direttamente alle operatrici di accoglienza, se già seguita dal Centro Antiviolenza • Richiesta posta dai membri della Rete Interistituzionale Antiviolenza Territoriale
3. Modalità di accesso	<p>A seguito della richiesta di ospitalità protetta, vengono realizzati in tempi molto brevi concordati con i Servizi Sociali, i colloqui di valutazione con la Responsabile della casa e/o la psicologa e un'operatrice al fine di esaminare la richiesta e il livello di rischio a cui sono esposti donna e minori, valutando la volontà esplicita della donna di intraprendere il percorso di uscita dalla violenza. Per questo è necessario che la richiesta sia posta dalla donna in prima persona, anche quando sono i Servizi a farsi portatori della domanda di inserimento nella struttura. La cadenza dei colloqui di valutazione, anche quotidiana se necessario, è determinata dal livello di rischio rilevato per individuare la struttura idonea. Per tale motivo i tempi di inserimento sono variabili.</p> <p>Nell'ipotesi in cui la richiesta sia posta da una donna già in percorso presso il Centro Antiviolenza, la tempistica per il collocamento può essere concordata con le operatrici e i Servizi Sociali di appartenenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>La querela/esposto della persona offesa sui fatti-reato di cui sia stata vittima</u> è un pre-requisito all'ingresso nella struttura ad indirizzo non segreto, soprattutto se sono presenti figli minori. Sporgere querela/esposto della persona offesa sui fatti-reato di cui sia stata vittima necessita di un tempo soggettivo: attraverso i colloqui preliminari si affronta questa area di lavoro per raggiungere la consapevolezza e mantenere la motivazione all'allontanamento dal grave maltrattamento per il quale si richiede una residenzialità protetta. Per perseguire questo obiettivo, alla donna è garantito un numero adeguato di consulenze legali gratuite con gli avvocati del Centro Antiviolenza. • Il <u>processo di valutazione del rischio</u> è un prerequisito necessario per l'ospitalità. Nei colloqui che precedono l'ingresso nella struttura viene somministrato

	<p>uno strumento di rilevazione del livello di rischio costruito e sperimentato <i>ad hoc</i> nel Centro Antiviolenza e la procedura di valutazione S.A.R.A. PI.Us.. L'esito della somministrazione consente di valutare con maggiore obiettività la necessità di protezione del nucleo familiare e di costruire in sicurezza un percorso di allontanamento dalla situazione di maltrattamento in corso.</p> <p>La decisione riguardante l'ammissione nelle case ad indirizzo non segreto spetta all'equipe di lavoro ed è subordinata alla disponibilità delle due strutture.</p> <ul style="list-style-type: none"> • In situazioni di <u>urgenza</u>, quando il pericolo è grave, la donna è "fuori casa" e l'ospitalità è richiesta anche dai Servizi territoriali, si può valutare di procedere in tempi brevi all'ingresso nelle case citate ove la donna non abbia la residenza in Pavia o zone limitrofe. In questo caso è sempre, comunque, prevista la realizzazione di uno o più colloqui e un periodo di osservazione, al fine di valutare se vi siano risorse e caratteristiche per realizzare il progetto.
4. Modalità di inserimento	<p>Sono previsti colloqui di preparazione all'ingresso nella struttura rivolti in modo specifico ai minori coinvolti, modulati in base all'età, alle situazioni e alle esigenze individuali.</p> <p>La costruzione del progetto e del lavoro con i Servizi Sociali tiene conto degli aiuti fondamentali forniti dai Servizi medesimi ai fini di diminuire il tempo di ospitalità e i costi della residenzialità. Al momento dell'inserimento la donna deve firmare un'autodichiarazione di libera scelta circa l'ingresso e la permanenza nella casa e deve sottoscrivere l'adesione al regolamento. È prevista una modulistica in fase di ingresso e di uscita dalle strutture. L'ingresso della donna e dei minori nella casa ad indirizzo non segreto viene segnalato alla Questura Ufficio dei Minori, ai Servizi Sociali, ai Dirigenti del Comune di residenza e dei Piani di Zona.</p>
5. Tempi del percorso	<p>Il percorso individuale all'interno della casa rifugio ad indirizzo non segreto ha in media una durata di 6 mesi e viene valutato in concertazione con i Servizi Sociali. Tale tempo si può protrarre (fino ad un anno di ospitalità) qualora sia necessario per la realizzazione del percorso di tutela e di autonomia, situazione che si presenta soprattutto in presenza di attivazione del Tribunale per i Minorenni. Le tempistiche di realizzazione dei progetti e le variazioni delle stesse sono stabilite in accordo con il Servizio Sociale di competenza.</p> <p>Le dimissioni dalla struttura avvengono in concomitanza al raggiungimento degli obiettivi del progetto, in termini di tutela di donna e minori e di autonomia sociale-economica, e sono sempre concordate con il Servizio Sociale territoriale e comunicate alle Forze dell'Ordine.</p>
6. Condivisione del percorso con altri Enti	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'ingresso nella casa rifugio ad indirizzo non segreto è prevista il contatto con le Forze dell'Ordine per sporgere querela/esposto della persona offesa sui fatti-reato di cui sia stata vittima in quanto pre-requisito per il collocamento ed eventualmente la collaborazione del Pronto Soccorso nel caso in cui la donna o i minori lo richiedano o necessitino di refertazione medica delle lesioni conseguenti alla violenza subita. • Il progetto di ospitalità prevede la condivisione con i Servizi Sociali territorialmente competenti in particolare se in presenza di minori; contatti con gli Istituti Scolastici se in presenza di minori; con Enti di formazione e riqualificazione professionale; Enti di facilitazione linguistica; Enti deputati alla ricerca del lavoro e all'autonomia abitativa.

ALLOGGI DI SEMI-AUTONOMIA - LIBERAMENTE PAVIA

1. Tipologia di Struttura	Ospitalità di Il livello - Casa verso la semi-autonomia
2. Modalità di contatto	<p>Le modalità di contatto sono le seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Richiesta posta dai Servizi Sociali territoriali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso, altre Associazioni o Cooperative • Richiesta posta dalla donna direttamente alle operatrici di accoglienza, se già seguita dal Centro Antiviolenza • Richiesta posta dai membri della Rete Interistituzionale Antiviolenza.
3. Modalità di accesso	<p>A seguito della richiesta di ospitalità, vengono realizzati in tempi molto brevi concordati con i Servizi Sociali, i colloqui di valutazione con la Responsabile della casa e/o la psicologa e un'operatrice al fine di esaminare la richiesta e il livello di rischio a cui sono esposti donna e minori, valutando la volontà esplicita della donna di intraprendere il percorso di uscita dalla violenza. Per questo è necessario che la richiesta sia posta dalla donna in prima persona, anche quando sono i Servizi a farsi portatori della domanda di inserimento nella struttura. La cadenza dei colloqui di valutazione, anche quotidiana se</p>

	<p>necessario. Per tale motivo i tempi di inserimento sono variabili.</p> <p>Nell'ipotesi in cui la richiesta sia posta da una donna già in percorso presso il Centro Antiviolenza, la tempistica per il collocamento può essere concordata con le operatrici e i Servizi Sociali di appartenenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il <u>processo di valutazione del rischio</u> è un prerequisito necessario per l'ospitalità nella Casa Rifugio. Nei colloqui che precedono l'ingresso nella struttura viene somministrato uno strumento di rilevazione del livello di rischio costruito e sperimentato <i>ad hoc</i> nel Centro Antiviolenza e la procedura di valutazione S.A.R.A. PI.Us.. L'esito della somministrazione consente di valutare con maggiore obiettività la necessità di protezione del nucleo familiare e di costruire in sicurezza un percorso di allontanamento dalla situazione di maltrattamento in corso. <p>La decisione riguardante l'ammissione nella Casa Rifugio spetta all'equipe di lavoro ed è subordinata alla disponibilità della strutture.</p>
4. Modalità di inserimento	<p>Sono previsti colloqui di preparazione all'ingresso nella struttura rivolti in modo specifico ai minori coinvolti, modulati in base all'età, alle situazioni e alle esigenze individuali.</p> <p>La costruzione del progetto e del lavoro con i Servizi Sociali tiene conto degli aiuti fondamentali forniti dai Servizi medesimi ai fini di diminuire il tempo di ospitalità e i costi della residenzialità. Al momento dell'inserimento la donna deve firmare un'autodichiarazione di libera scelta circa l'ingresso e la permanenza nella casa e deve sottoscrivere l'adesione al regolamento. È prevista una modulistica in fase di ingresso e di uscita dagli alloggi di semi-autonomia. L'ingresso della donna e dei minori nella struttura viene segnalato alla Questura Ufficio dei Minori, ai Servizi Sociali, ai Dirigenti del Comune di residenza e dei Piani di Zona.</p>
5. Tempi del percorso	<p>Il percorso individuale all'interno dell'appartamento di semi-autonomia ha in media una durata di 6 mesi e viene valutato in concertazione con i Servizi Sociali. Tale tempo si può protrarre (fino ad un anno di ospitalità) qualora sia necessario per la realizzazione del percorso di autonomia, situazione che si presenta soprattutto in presenza di attivazione del Tribunale per i Minorenni. Le tempistiche di realizzazione dei progetti e le variazioni delle stesse sono stabilite in accordo con il Servizio Sociale di competenza.</p> <p>Le dimissioni dalla struttura avvengono in concomitanza al raggiungimento degli obiettivi del progetto, in termini di autonomia sociale-economica, e sono sempre concordate con il Servizio Sociale territoriale e comunicate alle Forze dell'Ordine.</p>
6. Condivisione del percorso con altri Enti	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto di ospitalità prevede la condivisione con i Servizi Sociali territorialmente competenti in particolare se in presenza di minori; contatti con gli Istituti Scolastici se in presenza di minori; con Enti di formazione e riqualificazione professionale; Enti di facilitazione linguistica; Enti deputati alla ricerca del lavoro e all'autonomia abitativa.

CASA KORE – VIGEVANO	
1. Tipologia di Struttura	Ospitalità di I livello - Struttura di ospitalità che non prevede l'alta protezione
2. Modalità di contatto	<p>Il contatto per informazioni o eventuali inserimenti può avvenire telefonicamente al numero 351 9521151 dalle ore 9 alle 12,00 o sul numero della reperibilità h24 349 2827999 o tramite un primo contatto mail presso l'indirizzo casakorevigevano@gmail.com.</p> <p>Il contatto può avvenire da parte dei Servizi Sociali o da parte della donna stessa.</p>
3. Modalità di accesso	<p>L'accesso alla struttura può avvenire attraverso: richiesta pervenuta dai Servizi territoriali competenti o su richiesta della donna, che può porre richiesta di ospitalità direttamente al Centro Anti Violenza. Seguono in tempi brevi concordati con i Servizi, i colloqui di valutazione al fine di esaminare la richiesta e il livello di rischio a cui sono esposti donna e minori, tenendo sempre presente la volontà esplicita della donna di intraprendere il percorso di uscita dalla violenza. Possono essere previsti colloqui di preparazione all'ingresso nella struttura rivolti in modo specifico ai minori coinvolti.</p> <p>Nei colloqui che precedono l'ingresso nella struttura sarà somministrato uno strumento di rilevazione del livello di rischio SARA plus, per consentire di valutare con maggiore obiettività la necessità di protezione del nucleo familiare e la compatibilità con la struttura.</p> <p>La decisione riguardante l'ammissione nella struttura spetta all'equipe di lavoro ed è subordinata alla disponibilità di posti letto e all'impatto sulle altre utenti già</p>

	presenti nella struttura.
4. Modalità di inserimento	Il Comune di residenza (o l'Ente che ha in carico il caso) dovrà comunicare per iscritto l'inserimento dell'Ospite presso la casa precisando la disponibilità ad assumersi l'impegno di spesa. Al momento dell'inserimento, in presenza dell'Assistente Sociale di riferimento, alla donna è richiesto di firmare un'autodichiarazione di libera scelta circa l'ingresso e la permanenza nella casa e di sottoscrivere l'adesione al regolamento interno. È prevista una specifica modulistica in fase di ingresso e di uscita dalla Casa. Inoltre, è possibile ospitare donne e minori che non risiedono nel comune di Vigevano, in accordo con i Comuni e i Servizi Sociali di riferimento. Date queste premesse i tempi di inserimento sono variabili. Non sono previsti ingressi in emergenza.
5. Tempi del percorso	La permanenza in struttura della donna e degli eventuali minori viene stimata in un periodo massimo di 6 mesi (salvo caso straordinari in accordo con gli Organi Giudiziari) e viene valutata insieme ai Servizi Sociali e al progetto previsto per la donna. Le dimissioni avvengono per compimento del progetto in accordo con i Servizi Sociali territorialmente competenti. La donna che rinuncia volontariamente alla prosecuzione del progetto è tenuta a comunicarlo per iscritto alla coordinatrice della casa. In questo caso l'equipe di lavoro valuta la richiesta e definisce tempi e modalità della dimissione.
6. Condivisione del percorso con altri Enti	Il percorso viene costantemente condiviso con i Servizi Sociali di riferimento e con gli altri enti coinvolti a seconda di ogni singola situazione.

L'ACCOGLIENZA DELLA DONNA NEL CONTESTO DELLAVORO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DI PAVIA

		LIBERAMENTE	C.H.I.A.R.A.	KORE
1. Procedure/strumenti di confronto interno	I Centri Antiviolenza realizzano settimanalmente una riunione d' <i>equipe</i> per l'approfondimento dei casi in essere e delle criticità emerse ai fini di una più efficace prosecuzione del percorso della donna.	X	X	X
	Settimanalmente è prevista una riunione d' <i>equipe</i> del team che si occupa della casa rifugio sia per l'organizzazione sia per il confronto in relazione alle difficoltà e stato dei percorsi delle donne collocate. Le riunioni sono state ampliate per facilitare lo scambio interno anche in merito ai cinque nuovi appartamenti in gestione a LiberaMente	X		X
	Le operatrici dei Centri partecipano ad incontri di supervisione di gruppo, con frequenza mensile, dedicati alla valutazione dei casi portati all'oggetto dell'attenzione del supervisore, all'approfondimento della metodologia adottata e all'esame delle dinamiche di lavoro interne al gruppo.	X		X
	Le operatrici del Centro partecipano agli incontri di Supervisione nell'ambito di progetti specifici da parte del Centro Antiviolenza Capofila (Liberamente) e con gli altri servizi all'interno della rete.		X	X
2. procedure/strumenti di confronto con altri Soggetti aderenti alla Rete Antiviolenza	Il Centro Antiviolenza ha programmato incontri periodici con il Pronto Soccorso del Policlinico Fondazione IRCSS San Matteo e i rappresentanti del Piano di Zona di Corteolona per un confronto in relazione all'efficacia degli Sportelli in essere ed eventuali miglioramenti da apportare.	X		
	In relazione a singoli casi, i Centri Antiviolenza si relazionano con i Servizi Sociali competenti o tramite contatti telefonici o via email o con incontri <i>vis a vis</i> per un confronto in merito allo stato del percorso della donna e per individuare eventuali ulteriori interventi da realizzare. Inoltre si frequenta periodicamente un Tavolo di incontro/confronto con i referenti e i referenti operativi del Comando Provinciale dei Carabinieri di Pavia sul tema dei reati di violenza e tutela delle fasce deboli.	X	X	X

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DI ASST PAVIA – CONSULTORI FAMILIARI

1. PASSAGGI PROCEDURALI - VITTIMA DI VIOLENZA DI GENERE NON IN SITUAZIONE DI URGENZA E SENZA FIGLI MINORI	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Accesso spontaneo
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Diretto e/o accompagnato
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	L'operatore si confronta con i soggetti della rete
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Colloqui di accompagnamento e orientamento psicosociale e colloqui di supporto psicologico
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Gli attori della Rete Antiviolenza
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Gli operatori del Consultorio familiare effettuano una prima valutazione del rischio che tiene conto degli elementi che facilitino l'eventuale invio e la presa in carico da parte dei soggetti deputati della Rete Antiviolenza Vi è stata una formazione al riguardo Non si utilizza S.A.R.A. PLUS
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Confronto tra gli operatori coinvolti nell'equipe del Consultorio familiare ed invio agli operatori della Rete
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>
2. PASSAGGI PROCEDURALI - VITTIMA DI VIOLENZA DI GENERE NON IN SITUAZIONE DI URGENZA E CON FIGLI MINORI	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Accesso spontaneo
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Diretto e/o accompagnato
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	L'operatore si confronta con i soggetti della rete
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Colloqui di accompagnamento e orientamento psicosociale e colloqui di supporto psicologico
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Gli attori della Rete Antiviolenza
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Gli operatori del Consultorio familiare effettuano una prima valutazione del rischio che tiene conto degli elementi che facilitino l'eventuale invio e la presa in carico da parte dei soggetti deputati della Rete Antiviolenza Vi è stata una formazione al riguardo Non si utilizza S.A.R.A. PLUS
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Confronto tra gli operatori coinvolti nell'equipe del Consultorio familiare ed invio agli operatori della Rete
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>

L'ACCOGLIENZA DELLA DONNA NEL CONTESTO DELLAVORO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DI PAVIA

1. Procedure/strumenti di confronto interno	Tavolo interno consultoriale per confronto delle procedure in atto e nuove proposte con incontri mensili
2. procedure/strumenti di confronto con altri Soggetti aderenti alla Rete Antiviolenza	Tavolo intra-aziendale mensile. Soggetti coinvolti: Consultori familiari, Rete ospedaliera dell'ASST, Serd ASST Pavia, Cps ASST Pavia, Neuropsichiatria infantile ASST di Pavia. Confronto sulle procedure di condivisione delle schede di rilevazione della violenza di genere.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DI ASST PAVIA – OSPEDALE DI VOGHERA

1. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta con eventuale ricovero ospedaliero
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>
2. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta con eventuale ricovero ospedaliero mamma/bambino
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>
3. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta con eventuale ricovero ospedaliero
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale

6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>
4. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta con eventuale ricovero ospedaliero mamma/bambino
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>

(*) La situazione di urgenza si determina dalla presenza delle seguenti condizioni: •presenza di elevato livello di rischio •assenza di supporto familiare e amicale •necessità di collocamento elevato.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DI ASST PAVIA – OSPEDALE DI VIGEVANO

1.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta o indiretta tramite richiesta telematica al di fuori dell' orario di servizio o eventuale ricovero ospedaliero
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment Effettuati incontri medici del pronto soccorso per la rivalutazione del percorso Non viene utilizzato il S.A.R.A. PLUS
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>
2. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta o indiretta tramite richiesta telematica al di fuori dell' orario di servizio o eventuale ricovero ospedaliero mamma-bambino
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment Effettuati incontri medici del pronto soccorso per la rivalutazione del percorso Non viene utilizzato il S.A.R.A. PLUS
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>

3. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta con eventuale ricovero ospedaliero
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment Effettuati incontri medici del pronto soccorso per la rivalutazione del percorso Non viene utilizzato il S.A.R.A. PLUS
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>
4. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Pronto Soccorso /Ambulatori
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Contatto telefonico
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Accompagnamento / contatto telefonico
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Prestazioni sanitarie/ Prestazioni socio sanitarie con modalità diretta con eventuale ricovero ospedaliero
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Altri soggetti della rete interistituzionale
6. Svolgimento della valutazione del rischio	Operatore sanitario in fase di triage Medico, successivamente, attraverso il dangerous assessment Effettuati incontri medici del pronto soccorso per la rivalutazione del percorso Non viene utilizzato il S.A.R.A. PLUS
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	La valutazione è allegata alla documentazione sanitaria. In caso di rischio elevato si informano le forze dell'ordine
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	<i>n.p.</i>

(*) La situazione di urgenza si determina dalla presenza delle seguenti condizioni: •presenza di elevato livello di rischio •assenza di supporto familiare e amicale •necessità di collocamento elevato.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DELLA FONDAZIONE I.R.C.C.S. POLICLINICO SAN MATTEO

1.PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	La donna che accede al Pronto Soccorso della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo con lesioni o sintomi che esitano da situazioni di violenza di genere, fatte salve tutte le procedure mediche e sanitarie necessarie, ha la facoltà di attivare un percorso di interruzione ed elaborazione della violenza presso il centro antiviolenza LiberaMente.
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	<p>Quando la donna si presenta, al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e dichiara di subire, o di avere subito, violenza di genere il personale ospedaliero informa della possibilità del contatto con le operatrici del centro antiviolenza. Si possono presentare due differenti possibilità, ovvero che le operatrici di LiberaMente siano o non siano presenti presso lo spazio di accoglienza, nel momento in cui la donna accetta l'offerta di usufruire di un contatto diretto con LiberaMente (una mattina ed un pomeriggio al mese).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel momento in cui è attivo lo spazio di accoglienza, l'operatore sanitario accompagna la donna nella stanza dedicata, per iniziare ad esporre la situazione in cui si trova. • Quando la donna si presenta al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e le operatrici di LiberaMente non sono presenti nello spazio di accoglienza, l'operatore sanitario fornisce le prime informazioni relative al funzionamento del centro antiviolenza ed alle modalità di accesso e, con il consenso della donna, procede con il contatto telefonico diretto con il centro stesso, oppure con l'operatrice che risponde alla reperibilità telefonica. <p>Se la donna, invece, esprime al personale sanitario difficoltà nel dialogare telefonicamente con una operatrice del centro antiviolenza, o rifiuti in quel momento tale possibilità, il personale ospedaliero fornisce comunque i contatti ed il materiale informativo del Centro Antiviolenza affinché la donna possa, nel rispetto dei suoi tempi, accedere autonomamente ad un percorso di interruzione del maltrattamento.</p> <p>Nel caso in cui la donna non dichiara in modo esplicito di subire violenza, ma la sintomatologia fisica o psichica fosse compatibile con le conseguenze della violenza di genere, il personale sanitario fornisce ugualmente alla donna il materiale informativo del centro antiviolenza.</p> <p>L'invio allo spazio di ascolto può avvenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tramite il personale ospedaliero, in contatto telefonico con le operatrici di LiberaMente; • tramite le stesse operatrici del centro antiviolenza che, in base alle richieste delle donne, possono procedere direttamente nel fissare il colloquio presso lo spazio di accoglienza; <p>Per garantire la privacy delle donne, sono state identificate procedure e formule condivise per non rendere evidente il luogo di accoglienza, nel caso vi fosse un accompagnatore presente. Gli operatori sanitari del triage/post-triage provvedono a fornire il materiale inerente all'attività ed al funzionamento dello spazio di ascolto e accompagnano la donna che ne fa richiesta.</p>
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	L'accesso al PS della donna può avvenire anche su indicazione delle Forze dell'ordine o di altri soggetti della Rete se ritenuto necessario un referto medico e se la donna concorda.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Il pronto soccorso è deputato a valutare gli aspetti sanitari (anamnesi, esame obiettivo esami clinici se necessari) e la presa in

	carico è conseguente alle condizioni cliniche riscontrate, fermo restando l'eventuale contatto telefonico col Centro antiviolenza (se accetta) e le informazioni del caso.
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	L'Ente si rapporta con il Centro Antiviolenza di Pavia, con i Servizi sociali territoriali, con la Questura, con la Procura di Pavia.
6. Svolgimento della valutazione del rischio	E' stata fatta formazione al personale del PS generale ed ostetrico ginecologico nonché al Servizio Sociale ospedaliero nel 2016 sul metodo SARA plus ma non viene usato nella routine clinica per difficoltà obiettive temporali. Il medico di PS valuta se attivare il Servizio Sociale ospedaliero per consulenza nonché il Centro antiviolenza LiberaMente (soprattutto negli orari di chiusura del Servizio Sociale interno) per approfondire la valutazione del rischio.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	<i>*vedi sopra</i>
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Sono previste riunioni periodiche tra operatori di PS, assistenti sociali ospedaliere della Fondazione ed operatrici del Centro Antiviolenza per discutere modalità di gestione di singoli casi presso l'ospedale inoltre la Fondazione partecipa al tavolo tecnico istituito presso la Prefettura sempre per la discussione di casi gestiti dalla Rete nella sua interezza.
2. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	La donna che accede al Pronto Soccorso della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo con lesioni o sintomi che esitano da situazioni di violenza di genere, fatte salve tutte le procedure mediche e sanitarie necessarie, ha la facoltà di attivare un percorso di interruzione ed elaborazione della violenza presso il centro antiviolenza LiberaMente.
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	<p>Quando la donna si presenta, al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e dichiara di subire, o di avere subito, violenza di genere il personale ospedaliero informa della possibilità del contatto con le operatrici del centro antiviolenza. Si possono presentare due differenti possibilità, ovvero che le operatrici di LiberaMente siano o non siano presenti presso lo spazio di accoglienza, nel momento in cui la donna accetta l'offerta di usufruire di un contatto diretto con LiberaMente (una mattina ed un pomeriggio al mese).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel momento in cui è attivo lo spazio di accoglienza, l'operatore sanitario accompagna la donna nella stanza dedicata, per iniziare ad esporre la situazione in cui si trova. • Quando la donna si presenta al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e le operatrici di LiberaMente non sono presenti nello spazio di accoglienza, l'operatore sanitario fornisce le prime informazioni relative al funzionamento del centro antiviolenza ed alle modalità di accesso e, con il consenso della donna, procede con il contatto telefonico diretto con il centro stesso, oppure con l'operatrice che risponde alla reperibilità telefonica. <p>Se la donna, invece, esprime al personale sanitario difficoltà nel dialogare telefonicamente con una operatrice del centro antiviolenza, o rifiuti in quel momento tale possibilità, il personale ospedaliero fornisce comunque i contatti ed il materiale informativo del Centro Antiviolenza affinché la donna possa, nel rispetto dei suoi tempi, accedere autonomamente ad un percorso di interruzione del maltrattamento.</p> <p>Nel caso in cui la donna non dichiara in modo esplicito di subire violenza, ma la sintomatologia fisica o psichica fosse compatibile con le conseguenze della violenza di genere, il personale sanitario fornisce ugualmente alla donna il materiale informativo del centro antiviolenza.</p> <p>L'invio allo spazio di ascolto può avvenire:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> tramite il personale ospedaliero, in contatto telefonico con le operatrici di LiberaMente; tramite le stesse operatrici del centro antiviolenza che, in base alle richieste delle donne, possono procedere direttamente nel fissare il colloquio presso lo spazio di accoglienza; <p>Per garantire la privacy delle donne, sono state identificate procedure e formule condivise per non rendere evidente il luogo di accoglienza, nel caso vi fosse un accompagnatore presente. Gli operatori sanitari del triage/post-triage provvedono a fornire il materiale inerente all'attività ed al funzionamento dello spazio di ascolto e accompagnano la donna che ne fa richiesta.</p> <p>Si effettua la segnalazione d'obbligo al Servizio sociale Ospedaliero o al Centro Antiviolenza</p>
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	L'accesso al PS della donna può avvenire anche su indicazione delle Forze dell'ordine o di altri soggetti della Rete se ritenuto necessario un referto medico e se la donna concorda.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	<p>Il pronto soccorso è deputato a valutare gli aspetti sanitari (anamnesi, esame obiettivo esami clinici se necessari) e la presa in carico è conseguente alle condizioni cliniche riscontrate.</p> <p>Nel caso specifico, ove siano presenti minori nel nucleo familiare, deve sempre partire una segnalazione verso il Servizi Sociali Ospedaliero o al Centro Antiviolenza (nei casi di assenza del Servizio Sociale ospedaliero). La donna viene informata dal medico della segnalazione. La segnalazione ha il fine di monitorare nel tempo e sostenere la madre nella tutela dei minori. La segnalazione passa attraverso l'intervento del servizio sociale ospedaliero affinché la donna possa ben comprenderne il significato di aiuto. Il medico da atto di queste attivazioni nel verbale di PS.</p>
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	L'Ente si rapporta con il Centro Antiviolenza di Pavia, con i Servizi sociali territoriali, con la Questura, con la Procura di Pavia presso il Tribunale dei Minori
6. Svolgimento della valutazione del rischio	E' stata fatta formazione al personale del PS generale ed ostetrico ginecologico nonché al Servizio Sociale ospedaliero nel 2016 sul metodo SARA plus ma non viene usato nella routine clinica per difficoltà obiettive temporali. Il medico di PS valuta se attivare il Servizio Sociale ospedaliero per consulenza nonché il Centro antiviolenza LiberaMente (soprattutto negli orari di chiusura del Servizio Sociale interno) per approfondire la valutazione del rischio.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	<i>*vedi sopra</i>
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Sono previste riunioni periodiche tra operatori di PS, assistenti sociali ospedaliere della Fondazione ed operatrici del Centro Antiviolenza per discutere modalità di gestione di singoli casi presso l'ospedale inoltre la Fondazione partecipa al tavolo tecnico istituito presso la Prefettura sempre per la discussione di casi gestiti dalla Rete nella sua interezza.
3. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	La donna che accede al Pronto Soccorso della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo con lesioni o sintomi che esitano da situazioni di violenza di genere, fatte salve tutte le procedure mediche e sanitarie necessarie, ha la facoltà di attivare un percorso di interruzione ed elaborazione della violenza presso il centro antiviolenza LiberaMente.
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Quando la donna si presenta, al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e dichiara di subire, o di avere subito, violenza di genere il personale ospedaliero informa della possibilità del contatto con le operatrici del centro antiviolenza. Si possono presentare due differenti possibilità, ovvero che le operatrici di LiberaMente siano o non siano presenti presso lo spazio di

	<p>accoglienza, nel momento in cui la donna accetta l'offerta di usufruire di un contatto diretto con LiberaMente (una mattina ed un pomeriggio al mese).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel momento in cui è attivo lo spazio di accoglienza, l'operatore sanitario accompagna la donna nella stanza dedicata, per iniziare ad esporre la situazione in cui si trova. • Quando la donna si presenta al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e le operatrici di LiberaMente non sono presenti nello spazio di accoglienza, l'operatore sanitario fornisce le prime informazioni relative al funzionamento del centro anti violenza ed alle modalità di accesso e, con il consenso della donna, procede con il contatto telefonico diretto con il centro stesso, oppure con l'operatrice che risponde alla reperibilità telefonica. <p>Se la donna, invece, esprime al personale sanitario difficoltà nel dialogare telefonicamente con una operatrice del centro anti violenza, o rifiuti in quel momento tale possibilità, il personale ospedaliero fornisce comunque i contatti ed il materiale informativo del Centro Anti violenza affinché la donna possa, nel rispetto dei suoi tempi, accedere autonomamente ad un percorso di interruzione del maltrattamento.</p> <p>Nel caso in cui la donna non dichiara in modo esplicito di subire violenza, ma la sintomatologia fisica o psichica fosse compatibile con le conseguenze della violenza di genere, il personale sanitario fornisce ugualmente alla donna il materiale informativo del centro anti violenza.</p> <p>L'invio allo spazio di ascolto può avvenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tramite il personale ospedaliero, in contatto telefonico con le operatrici di LiberaMente; • tramite le stesse operatrici del centro anti violenza che, in base alle richieste delle donne, possono procedere direttamente nel fissare il colloquio presso lo spazio di accoglienza; <p>Per garantire la privacy delle donne, sono state identificate procedure e formule condivise per non rendere evidente il luogo di accoglienza, nel caso vi fosse un accompagnatore presente. Gli operatori sanitari del triage/post-triage provvedono a fornire il materiale inerente all'attività ed al funzionamento dello spazio di ascolto e accompagnano la donna che ne fa richiesta.</p>
<p>3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete</p>	<p>L'accesso al PS della donna può avvenire anche su indicazione delle Forze dell'ordine o di altri soggetti della Rete se ritenuto necessario un referto medico e se la donna concorda.</p>
<p>4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico</p>	<p>Il pronto soccorso è deputato a valutare gli aspetti sanitari (anamnesi, esame obiettivo esami clinici se necessari) e la presa in carico è conseguente alle condizioni cliniche riscontrate, fermo restando l'eventuale contatto telefonico col Centro anti violenza (se accetta) e le informazioni del caso.</p> <p>Nel caso specifico risulta la disponibilità, compatibilmente con l'attività clinica, di trattenere la donna (senza motivi sanitari) in regime di ricovero cautelativo per una notte se non è subito disponibile altra forma di protezione da parte dei servizi territoriali.</p>
<p>5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio</p>	<p>L'Ente si rapporta con il Centro Anti violenza di Pavia, con i Servizi sociali territoriali, con la Questura, con la Procura di Pavia.</p>
<p>6. Svolgimento della valutazione del rischio</p>	<p>E' stata fatta formazione al personale del PS generale ed ostetrico ginecologico nonché al Servizio Sociale ospedaliero nel 2016 sul metodo SARA plus ma non viene usato nella routine clinica per difficoltà obiettive temporali. Il medico di PS valuta se attivare il Servizio Sociale ospedaliero per consulenza nonché il Centro anti violenza LiberaMente (soprattutto negli orari di chiusura del</p>

	Servizio Sociale interno) per approfondire la valutazione del rischio.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	<i>*vedi sopra</i>
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Sono previste riunioni periodiche tra operatori di PS, assistenti sociali ospedaliere della Fondazione ed operatrici del Centro Antiviolenza per discutere modalità di gestione di singoli casi presso l'ospedale inoltre la Fondazione partecipa al tavolo tecnico istituito presso la Prefettura sempre per la discussione di casi gestiti dalla Rete nella sua interezza.
4. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	La donna che accede al Pronto Soccorso della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo con lesioni o sintomi che esitano da situazioni di violenza di genere, fatte salve tutte le procedure mediche e sanitarie necessarie, ha la facoltà di attivare un percorso di interruzione ed elaborazione della violenza presso il centro antiviolenza LiberaMente.
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	<p>Quando la donna si presenta, al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e dichiara di subire, o di avere subito, violenza di genere il personale ospedaliero informa della possibilità del contatto con le operatrici del centro antiviolenza. Si possono presentare due differenti possibilità, ovvero che le operatrici di LiberaMente siano o non siano presenti presso lo spazio di accoglienza, nel momento in cui la donna accetta l'offerta di usufruire di un contatto diretto con LiberaMente (una mattina ed un pomeriggio al mese).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel momento in cui è attivo lo spazio di accoglienza, l'operatore sanitario accompagna la donna nella stanza dedicata, per iniziare ad esporre la situazione in cui si trova. • Quando la donna si presenta al Pronto Soccorso del Policlinico San Matteo e le operatrici di LiberaMente non sono presenti nello spazio di accoglienza, l'operatore sanitario fornisce le prime informazioni relative al funzionamento del centro antiviolenza ed alle modalità di accesso e, con il consenso della donna, procede con il contatto telefonico diretto con il centro stesso, oppure con l'operatrice che risponde alla reperibilità telefonica. <p>Se la donna, invece, esprime al personale sanitario difficoltà nel dialogare telefonicamente con una operatrice del centro antiviolenza, o rifiuti in quel momento tale possibilità, il personale ospedaliero fornisce comunque i contatti ed il materiale informativo del Centro Antiviolenza affinché la donna possa, nel rispetto dei suoi tempi, accedere autonomamente ad un percorso di interruzione del maltrattamento.</p> <p>Nel caso in cui la donna non dichiara in modo esplicito di subire violenza, ma la sintomatologia fisica o psichica fosse compatibile con le conseguenze della violenza di genere, il personale sanitario fornisce ugualmente alla donna il materiale informativo del centro antiviolenza.</p> <p>L'invio allo spazio di ascolto può avvenire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tramite il personale ospedaliero, in contatto telefonico con le operatrici di LiberaMente; • tramite le stesse operatrici del centro antiviolenza che, in base alle richieste delle donne, possono procedere direttamente nel fissare il colloquio presso lo spazio di accoglienza; <p>Per garantire la privacy delle donne, sono state identificate procedure e formule condivise per non rendere evidente il luogo di accoglienza, nel caso vi fosse un accompagnatore presente. Gli operatori sanitari del triage/post-triage provvedono a fornire il materiale inerente all'attività ed al funzionamento dello spazio di ascolto e accompagnano la donna</p>

	che ne fa richiesta. Si effettua la segnalazione d'obbligo al Servizio sociale Ospedaliero o al Centro Antiviolenza
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	L'accesso al PS della donna può avvenire anche su indicazione delle Forze dell'ordine o di altri soggetti della Rete se ritenuto necessario un referto medico e se la donna concorda.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Il pronto soccorso è deputato a valutare gli aspetti sanitari (anamnesi, esame obiettivo esami clinici se necessari) e la presa in carico è conseguente alle condizioni cliniche riscontrate. Nel caso specifico, ove siano presenti minori nel nucleo familiare, deve sempre partire una segnalazione verso il Servizi Sociali Ospedaliero o al Centro Antiviolenza (nei casi di assenza del Servizio Sociale ospedaliero). La donna viene informata dal medico della segnalazione. La segnalazione ha il fine di monitorare nel tempo e sostenere la madre nella tutela dei minori. La segnalazione passa attraverso l'intervento del servizio sociale ospedaliero affinché la donna possa ben comprenderne il significato di aiuto. Il medico da atto di queste attivazioni nel verbale di PS. Nel caso specifico è necessario trattenere in regime di ricovero la donna con i minori fino all'intervento dei servizi sociali territoriali per tutelare i minori. La permanenza in Ospedale deve essere limitata il più possibile non configurando un ambiente idoneo.
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	L'Ente si rapporta con il Centro Antiviolenza di Pavia, con i Servizi sociali territoriali, con la Questura, con la Procura di Pavia presso il Tribunale dei Minori
6. Svolgimento della valutazione del rischio	E' stata fatta formazione al personale del PS generale ed ostetrico ginecologico nonché al Servizio Sociale ospedaliero nel 2016 sul metodo SARA plus ma non viene usato nella routine clinica per difficoltà obiettive temporali. Il medico di PS valuta se attivare il Servizio Sociale ospedaliero per consulenza nonché il Centro antiviolenza LiberaMente (soprattutto negli orari di chiusura del Servizio Sociale interno) per approfondire la valutazione del rischio.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	*vedi sopra
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Sono previste riunioni periodiche tra operatori di PS, assistenti sociali ospedaliere della Fondazione ed operatrici del Centro Antiviolenza per discutere modalità di gestione di singoli casi presso l'ospedale inoltre la Fondazione partecipa al tavolo tecnico istituito presso la Prefettura sempre per la discussione di casi gestiti dalla Rete nella sua interezza.

(*) La situazione di urgenza si determina dalla presenza delle seguenti condizioni: • presenza di elevato livello di rischio • assenza di supporto familiare e amicale • necessità di collocamento elevato.

L'ACCOGLIENZA DELLA DONNA NEL CONTESTO DELLAVORO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DI PAVIA	
1. Procedure/strumenti di confronto interno	Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale sulla violenza di genere e abuso su minore (PDTA 21)
2. procedure/strumenti di confronto con altri Soggetti aderenti alla Rete Antiviolenza	Incontri con LiberaMente Tavolo Tecnico operativo in Prefettura Tavolo Tecnico in Comune

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DEL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI PAVIA

1. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Direttamente presso i presidi Arma siti sul territorio della Provincia di Pavia o su attivazione dell'A.G..
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Previ contatti diretti con i Centri Antiviolenza e/o i Servizi Sociali del territorio nonché con i presidi Ospedalieri.
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Su attivazione dell'Autorità Giudiziaria o su segnalazione dei Centri Antiviolenza.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Attività di Polizia Giudiziaria. (questo Ente non prevede alcuna presa in carico).
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Con l'Autorità Giudiziaria, i Centri Antiviolenza, i Servizi Sociali ed i presidi sanitari del territorio .
6. Svolgimento della valutazione del rischio	L'Autorità Giudiziaria sulla base degli atti redatti e sulle informazioni fornite dagli organi di Polizia Giudiziaria. In relazione a situazioni di immediato rischio, sulla base delle normative vigenti la p.g. procede a misure coercitive (es. allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ai sensi ex art. 384 bis c.p.). Settimanalmente il personale partecipa a periodi di istruzione su temi professionali fra cui le misure di contrasto al fenomeno della "violenza di genere", inoltre e specifiche istruzioni sono state fornite ai presidi dell'Arma pavese. il metodo S.A.R.A. Plus. Non viene utilizzato.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Sulla base delle risultanze degli atti di Polizia Giudiziaria, successivamente inviati per le vie brevi all'A.G., competente alla verifica dei rischi, la quale, nell'ambito delle sue competenze, emette i provvedimenti del caso .
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Periodicamente, in seno alla Rete Antiviolenza vi sono degli incontri per affrontare casi pratici al fine di trarre insegnamenti con un confronto diretto con gli altri Enti coinvolti
2. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Direttamente presso i presidi Arma siti sul territorio della Provincia di Pavia o su attivazione dell'A.G..
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Previ contatti diretti con i Centri Antiviolenza e/o i Servizi Sociali del territorio nonché con i presidi Ospedalieri.
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Su attivazione dell'Autorità Giudiziaria o su segnalazione dei Centri Antiviolenza.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Attività di Polizia Giudiziaria. (questo Ente non prevede alcuna presa in carico).
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Con l'Autorità Giudiziaria, i Centri Antiviolenza, i Servizi Sociali ed i presidi sanitari del territorio .
6. Svolgimento della valutazione del rischio	L'Autorità Giudiziaria sulla base degli atti redatti e sulle informazioni fornite dagli organi di Polizia Giudiziaria. In relazione a situazioni di immediato rischio, sulla base delle normative vigenti la p.g. procede a misure coercitive (es. allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ai sensi ex art. 384 bis c.p.). Settimanalmente il personale partecipa a periodi di istruzione su temi professionali fra cui le misure di contrasto al fenomeno della "violenza di genere", inoltre e specifiche istruzioni sono state fornite ai presidi dell'Arma pavese. il metodo S.A.R.A. Plus. Non viene utilizzato.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Sulla base degli atti di p.g., inviati per le vie brevi all'A.G., competente alla verifica dei rischi, la quale emette i provvedimenti del caso .
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Periodicamente, in seno alla Rete Antiviolenza vi sono degli incontri per affrontare casi pratici al fine di trarre insegnamenti con un confronto diretto con gli altri Enti coinvolti

3. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e SENZA figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Direttamente presso i presidi Arma siti sul territorio della Provincia di Pavia o su attivazione dell'A.G..
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Previ contatti diretti con i Centri Antiviolenza e/o i Servizi Sociali del territorio nonché con i presidi Ospedalieri.
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Su attivazione dell'Autorità Giudiziaria o su segnalazione dei Centri Antiviolenza.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Attività di Polizia Giudiziaria. (questo Ente non prevede alcuna presa in carico).
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Con l'Autorità Giudiziaria, i Centri Antiviolenza, i Servizi Sociali ed i presidi sanitari del territorio .
6. Svolgimento della valutazione del rischio	L'Autorità Giudiziaria sulla base degli atti redatti e sulle informazioni fornite dagli organi di Polizia Giudiziaria. In relazione a situazioni di immediato rischio, sulla base delle normative vigenti la p.g. procede a misure coercitive (es. allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ai sensi ex art. 384 bis c.p.). Settimanalmente il personale partecipa a periodi di istruzione su temi professionali fra cui le misure di contrasto al fenomeno della "violenza di genere", inoltre e specifiche istruzioni sono state fornite ai presidi dell'Arma pavese. il metodo S.A.R.A. Plus. Non viene utilizzato.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Sulla base delle risultanze degli atti di Polizia Giudiziaria, successivamente inviati per le vie brevi all'A.G., competente alla verifica dei rischi, la quale, nell'ambito delle sue competenze, emette i provvedimenti del caso .
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Periodicamente, in seno alla Rete Antiviolenza vi sono degli incontri per affrontare casi pratici al fine di trarre insegnamenti con un confronto diretto con gli altri Enti coinvolti
4. PASSAGGI PROCEDURALI - Vittima di violenza di genere IN situazione di urgenza (*) e CON figli minori	
1. Modalità di accesso della donna al servizio	Direttamente presso i presidi Arma siti sul territorio della Provincia di Pavia o su attivazione dell'A.G..
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	Previ contatti diretti con i Centri Antiviolenza e/o i Servizi Sociali del territorio nonché con i presidi Ospedalieri.
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	Su attivazione dell'Autorità Giudiziaria o su segnalazione dei Centri Antiviolenza.
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	Attività di Polizia Giudiziaria. (questo Ente non prevede alcuna presa in carico).
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	Con l'Autorità Giudiziaria, i Centri Antiviolenza, i Servizi Sociali ed i presidi sanitari del territorio .
6. Svolgimento della valutazione del rischio	L'Autorità Giudiziaria sulla base degli atti redatti e sulle informazioni fornite dagli organi di Polizia Giudiziaria. In relazione a situazioni di immediato rischio, sulla base delle normative vigenti la p.g. procede a misure coercitive (es. allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ai sensi ex art. 384 bis c.p.). Settimanalmente il personale partecipa a periodi di istruzione su temi professionali fra cui le misure di contrasto al fenomeno della "violenza di genere", inoltre e specifiche istruzioni sono state fornite ai presidi dell'Arma pavese. il metodo S.A.R.A. Plus. Non viene utilizzato.
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	Sulla base delle risultanze degli atti di Polizia Giudiziaria, trasmessi con la massima urgenza all'Autorità Giudiziaria, attivata nell'immediatezza previ contatti diretti, per i provvedimenti del caso
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	Periodicamente, in seno alla Rete Antiviolenza vi sono degli incontri per affrontare casi pratici al fine di trarre insegnamenti con un confronto diretto con gli altri Enti coinvolti

(*) La situazione di urgenza si determina dalla presenza delle seguenti condizioni: • presenza di elevato livello di rischio • assenza di supporto familiare e amicale • necessità di collocamento elevato.

L'ACCOGLIENZA DELLA DONNA NEL CONTESTO DELLAVORO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE TERRITORIALE ANTIVIOLENZA DI PAVIA

1. Procedure/strumenti di confronto interno	Periodicamente vengono fornite istruzioni al personale dei presidi territoriali dell'Arma sia sulla sensibilizzazione all'accoglienza della vittima che sulle procedure da tenere e le attività di Polizia Giudiziaria da svolgere.
2. procedure/strumenti di confronto con altri Soggetti aderenti alla Rete Antiviolenza	Incontri periodici con i Centri Antiviolenza e referenti dell'Autorità Giudiziaria nonché con responsabili del servizio 118.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DELLA QUESTURA DI PAVIA

PASSAGGI PROCEDURALI

1. Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori
2. Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori
3. Vittima di violenza di genere IN in situazione di urgenza e SENZA figli minori
4. Vittima di violenza di genere IN in situazione di urgenza e SENZA figli minori

Se la notizia perviene sotto forma di denuncia, l'Ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa, assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tal fine, la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato. Nel contempo, l'operatore ricevente provvederà ad informare il Funzionario o l'Ufficiale referente individuato e ad attivare, con il consenso della vittima, i necessari contatti con i referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali del Comune interessato e dei Centri Antiviolenza competenti, firmatari del Protocollo.

Note:

- Per quanto concerne i reati inerenti i minori o contro le donne l'organo della Questura competente a procedere è la 2^a Sezione della Squadra Mobile
- Per quanto riguarda l'attività socio-assistenziale in favore di minori – donne in difficoltà l'organo competente è la Divisione Anticrimine - Ufficio Minori.

PROCEDURE DI ACCOGLIENZA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PAVIA

PASSAGGI PROCEDURALI

1. Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori
2. Vittima di violenza di genere NON in situazione di urgenza e SENZA figli minori
3. Vittima di violenza di genere IN in situazione di urgenza e SENZA figli minori
4. Vittima di violenza di genere IN in situazione di urgenza e SENZA figli minori

1. Modalità di accesso della donna al servizio	QUERELA // REFERTO PRONTO SOCCORSO // CNR POLIZIA GIUDIZIARIA
2. Modalità di invio verso altri Enti della Rete	TRAMITE FORZE DELL'ORDINE
3. Modalità di ricezione dell'invio da altri Enti della Rete	PORTALE INFORMATICO
4. Tipologia di servizi erogabili e modalità della presa in carico	<i>n.p.</i>
5. Soggetti con i quali si rapporta l'Ente/il servizio	TUTTI (SERVIZI SOCIALI; TRIBUNALE DEI MINORENNI; PRONTO SOCCORSO; FORZE DELL'ORDINE) A SECONDA DEI CASI
6. Svolgimento della valutazione del rischio	SOSTITUTI PROCURATORI DEL GRUPPO FASCE DEBOLI POLIZIA GIUDIZIARIA SPECIALISTICA
7. Modalità e destinatari di invio della valutazione del rischio	LA VALUTAZIONE E' INTERNA AL GRUPPO ED E' VOLTA A VALUTARE ESIGENZE CAUTELARI
8. Monitoraggio periodico con gli altri Enti coinvolti nella gestione del singolo caso	DELEGHE DI INDAGINE // LETTERE AI SERVIZI SOCIALI

Letto, confermato, sottoscritto

Pavia, ... novembre 2021

Comune di Pavia

*Per il Sindaco, Mario Fabrizio Fracassi,
L'Assessore delegato, Barbara Lucia Longo*

Prefettura – U.T.G. di Pavia

*Per il Prefetto, Paola Mannella
Il Viceprefetto agg., Domenico Acquaviva*

Comune di Broni

*Per il Sindaco, Antonio Riviezzi,
L'Assessore delegato, Cristina Varesi*

Comune di Stradella

Il Vicesindaco, Dino Di Michele

Comune di Vigevano

Il Sindaco, Andrea Ceffa

Comune di Voghera

Il Vicesindaco, Simona Virgilio

Piano di Zona - Ambito Territoriale dell'Alto e Basso Pavese

La Presidente, Donatella Pumo

Piano di Zona - Ambito Distrettuale di Broni e Casteggio

Per il Presidente, Antonio Riviezzi,

L'Assessore delegato, Cristina Varesi

Consorzio Sociale Pavese - Piano di Zona di Pavia

La Presidente, Anna Zucconi

Piano di Zona – Ambito Distrettuale della Lomellina

Il Presidente, Andrea Ceffa

Piano di Zona Voghera e Comunità Montana Oltrepò Pavese

Il Presidente, Marco Poggi

Provincia di Pavia

Per il Presidente, Vittorio Poma

La Vicepresidente, Daniela Bio

Questura di Pavia

Per il Questore, Gerardo Acquaviva

Il Delegato, Daniel Segre

Tribunale di Pavia

Per il Presidente, Fabio Lambertucci

La delegata, Valentina Nevoso

Procura della Repubblica di Pavia

Per il Procuratore della Repubblica f.f., Mario Venditti

La Delegata, Valentina De Stefano

Agenzia di Tutela della Salute (ATS) di Pavia

Il Direttore, Lorella Cecconami

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) Pavia

Per il Direttore Generale, Marco Paternoster

La Delegata, Maria Carolina Bona

Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia

Il Presidente, Alessandro Venturi

Istituti Clinici Scientifici Maugeri Spa - Società Benefit - IRCCS

Per il Direttore dell'Istituto ICS Maugeri di Pavia, Giuseppe

Laganga Senzio

La delegata, Martina Rosticci

Università degli Studi di Pavia – CUG

Per il Rettore, Francesco Svelto,

La Delegata, Carolina Castagnetti

**Ufficio Scolastico di Pavia – XII Ambito Territoriale dell’USR
per la Lombardia**

La Dirigente, Letizia Affatato

**Cooperativa sociale LiberaMente - Percorsi di donne contro la
violenza Onlus**

La Presidente, Paola Tavazzi

Associazione C.H.I.A.R.A. Onlus

La Presidente, Cristina Boffelli

Cooperativa sociale KORE Onlus

La Presidente, Maria Nicla Spezzati

**Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia
di Pavia**

Per il Presidente, Claudio Lisi

La Delegata, Francesca Melissano

Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Lombardia

Per la Presidente, Manuela Zaltieri

La Delegata, Ilaria Boari

OPI Pavia – ordine delle Professioni Infermieristiche

Per il Presidente, Michele Borri

Il Vicepresidente, Matteo Così

Ordine degli Avvocati di Pavia

Il Presidente, Massimo Bernuzzi

CGIL Pavia

Il Segretario Generale, Debora Roversi

U.S.T. CISL Pavia-Lodi

Per il Rappresentante Legale, Elena Rita Maga

La Delegata, Ilaria Lops

UIL Pavia

Il Segretario Generale, Carlo Barbieri
